Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 122 sabato 2 giugno 1979

Povero Damico te l'hanno fatta grossa

*L'*Unità *di ieri pubblica una 'smentita' di Damico sulla nostra polemica televisiva e sul* QdL *sulla Sipra*

Ebbene Damico non smentisce proprio nulla. Egli dichiara che la Sipra fa i suoi contratti o non li fa, a seconda che esista o meno un certo valore commerciale della testata che offre in vendita il suo spazio pubblicitario. Ebbene tre cose: primo, Damico 'dimentica' che con il QdL *la trattativa era già arrivata a concordare con precisione questo valore di mercato; secondo, che il* Manifesto [*che vende grosso modo quanto il* QdL*, e ci pare che sia questo il parametro che stabilisce se esiste e quant'è il valore di mercato*] *ha un contratto da più di un anno con la Sipra; terzo, che la Sipra ha fatto un contratto con Rizzoli per il suo futuro quotidiano popolare: ebbene, qual è il valore di mercato di un giornale che non esiste? E quello del* Popolo *e dell'*Avanti?

Dobbiamo quindi ribadire che *Pci, Psi, Dc e Rizzoli si sono spartiti la torta Sipra, secondo il più sudicio stile democristiano clientelare,*

*Damico aggiunge alla sua rettifica che la delibera parlamentare del 15 febbraio impediva nuovi contratti. Questa delibera venne cinque minuti dopo che erano stati perfezionati i contratti con l'*Unità *e con Rizzoli, i quali venivano 'prima' per ragioni che al* QdL *erano state dette essere puramente tecniche rispetto a quelli* [*già largamente definiti, peraltro*] *con il* QdL *stesso e con* Lotta Continua. *Perchè la commissione parlamentare cosiddetta di vigilanza non deliberò il 14 o il 20? Ma via! Questi ladri di denaro pubblico non hanno proprio alcun pudore oltre a recare danno, pretendono di beffare. Altro che arroganza solo democristiana!*

Per quanto riguarda infine l'affermazione che la Sipra è una società che opera con criteri 'commerciali' e che Damico vi sarebbe impegnato in un'attività di 'moralizzazione', vi sarebbe come si è visto da ridere se non si trattasse della rapina di centinaia di miliardi di denaro di tutti e della demolizione di una libertà fondamentale. C'è anche qui poco da 'smentirci', quindi, quando abbiamo sostenuto che le attività della Sipra potevano giustificarsi solo come surrogatorie della continuamente rinviata [*e da tutta la ex maggioranza Andreotti*] *riforma dell'editoria.*

Per battere la Dc non basta una sinistra forte

Ci vuole una Nuova Sinistra

Si è conclusa ieri sera a mezzanotte la campagna elettorale; oggi è ufficialmente un giorno di ripensamento, ma rimane in realtà un giorno di intensa caccia al voto. Radio e Tv private e giornali possono infatti essere liberamente usate per la propaganda. Il Quotidiano rappresenta in questo quadro, oggi e domani un importante strumento di campagna per NSU.

Soddisfazione pressochè unanime nei comitati di circoscrizione di NSU per l'andamento della campagna elettorale, le forze che sono state coinvolte, l'interessamento che ha suscitato. Una esperienza definita come positiva.

Domani sul Quotidiano pubblicheremo due pagine con le adesioni di personalità, intellettuali, democratici, sindacalisti alle liste di Nuova Sinistra Unita.

Attenti alle curve

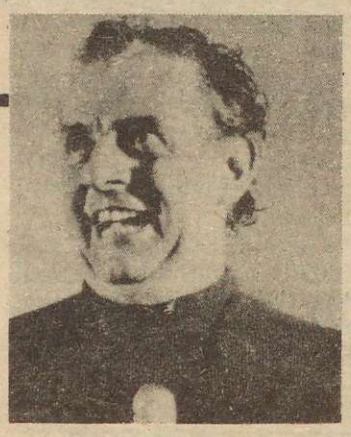
Il disoccupato Mino Sacrificio, parlando a Caserta davanti a numerosi fratelli, ha detto che aumentano i rischi di un sorpasso democristiano. Venendo qui in bicicletta -ha detto - sono stato,sorpassato da una macchina alla cui guida ho riconosciuto l'onorevole Andreotti che con una mano fuori dal finestrino mi ha voluto ricordare un suo amico ex presidente della Repubblica. Mi hanno sorpassato a sirena spigata, due autoblindo della polizia segreta di Dalla Chiesa che si era dimenticato di avere un blitz alle 8 a Napoli.

Sono stato sorpassato dalla balilla riadattata dell'onorevole Fanfani, nonchè da un pullman a tre piani su cui erano stipati l'onorevole Bisaglia e alcuni suoi sottosegretari. Per finire l'auto dell'onorevole Rumor, mi ha stretto in curva. Ho denunciato l'accaduto alla polizia che ha fermato l'onorevole scoprendo che aveva dimenticato la patente. L'ha rilasciato però subito dicendo che come onorevole democristiano può dimenticarsi quello che vuole. Noi invece ha concluso Sacrificio, non possiamo dimenticare niente di questi anni. Votiamo e attenti alle curve a destra.

Stefano Benni

Nelle pagine interne

"La tragedia di Aldo Moro" Il testo integrale della nuova opera di Dario Fo



Meccanici: a Roma si o no?

Braccio di ferro tra Cgil-Cisl-Uil e Flm? La Federazione unitaria cerca di imporre ai meccanici la revoca della loro iniziativa e la confluenza in quella del 19. Al direttivo Flm sarà portata per la discussione la decisione dell'assemblea di Rimini (manifestazione a Roma il 22). Questo significa che anche all'interno della Flm si può far strada l'ipotesi di cedere al ricatto confederale? Non è affatto solo un problema di date, ma assume un significato politico più generale. È necessario che i consigli prendano posizione per evitare che i contenuti di scontro delle forme di lotta scelte a Rimini vengano deformati e riassorbiti.

Consapevolezza politica, rabbia e paura nelle scuole

Perchè il blocco degli scrutini?

Milano (m.t.r.) - Blocco delle operazioni d'esame e di scrutinio è una parola grossa. Ma nelle scuole milanesi la prima convocazione degli scrutini ha visto un'astensione diffusa, anche se contradditoria. I disagi sono troppi, troppe le revoche di scioperi, troppi i silenzi colpevoli dei sindacati su ciò che si stava preparando sulla testa dei lavoratori. Il decretone è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

La sezione unitaria Cgil-Cisl-Uil dell'Istituto Varalli per il Turismo ricorda 'i gravi fatti che hanno contrassegnato la politica sindacale nella scuola', e decide l'astensione dagli scrutini: «Non vogliamo aggravare la situazione degli studenti - afferma un compagno - specie i maturandi. Ma occorre un'azione di forza per imprimere una svolta politica e sindacale nella scuola». Al Varalli l'astensione ha quindi la credibilità per tutti di essere gestita dalla sezione sindacale e il sostengo di un buon livello di coscienza politica. Altrove i lavoratori sembrano rinchiudersi in decisioni individuali: «C'è turbamento e non partecipazione convinta - afferma una compagna del Pacinotti - la gente gli scrutini non li fa, ma vuol essere lasciata stare». «Da noi i precari sono tanti, ma lo sciopero non si fa - informa un compagno di un Itsos - sono dei poveracci e hanno paura».

L'astensione, secondo il regolamento, non dovrebbe comportare nè trattenute sullo stipendio nè espulsione dal lavoro dei precari. Ma la gente non lo sa, il sindacato tace o brancola.

Hanno invece aderito con convinzione gli insegnanti tecnico-pratici: «Siamo di ruolo ma in questa scuola che si ristruttura - afferma un compagno del Galvani - potremmo anche perdere il posto dopo aver lavorato dieci anni». È un'altra faccia di questa situazione caotica e frammentata, in cui ciascuno ha i suoi problemi.

In una causa di lavoro

Accettata costituzione parte civile dell'Mld

Milano - Con un'ordinanza estremamente importante sia dal punto di vista giuridico, sia dal punto di vista politico, per quanto riguarda i diritti del movimento delle donne, il pretore di Rho, dottor Pescarzoli, il 31 maggio ha ammesso per la prima volta la costituzione parte civile del Movimento di Liberazione della donna in un processo penale per violazione della legge 903 sulla parità dei sessi nel mondo del lavoro. Nel corso di una causa di lavoro il pretore era venuto a conoscenza che la direzione della Ingersoll Rand - Negri e Bossi aveva richiesto nell'aprile del 1978 all'ufficio di collocamento i primi sei lavoratori in lista a condizione che fossero di sesso maschile. Il pretore iniziava quindi un'azione penale contro i responsabili della Ingersoll Rand - Negri e Bossi. Questo risultato si aggiunge a quelli già ottenuti da un collettivo remminista di Trieste in un processo per stupro e da Mld e Udi ad Ancona in un processo per aborto illegale.

Il risultato di dieci anni di contrabbando mentre si parla di crisi energetica

Duemila miliardi truffati allo Stato dai petrolieri

Treviso- Giuseppe Morelli, Giordano Boschi, e Francesco Raffaini sono stati arrestati nell'ambito dell'inchiesta sullo 'scandalo dei petroli'. I tre sono accusati di falso ideologico e contrabbando. Avrebbero avuto un ruolo importante nell'organizzazione del contrabbando di petrolio insieme ad altre persone arrestate anch'esse nelle ultime ore: Duilio Della Francesca, Franco Bizzotto e Giovanni Calvani, piccoli imprenditori veneti operanti nel settore petrolifero e che -sarebbero coinvolti in una vicenda di truffe allo stato basate sul commercio di speciali bolle di accompagnamento denominate 'H Ter' che permettevano ai petrolieri di spostare e vendere prodotti di varia provenienza senza pagare l'imposta dovuta.

In tal modo con la fabbricazione e la vendita di benzina miscelata con toluolo e insopentano due componenti dai minori costi fiscali, un gruppo di petrolieri ha evaso il fisco negli ultimi dieci anni per duemilamiliardi di lire. Tutto lo scandalo ruota intorno ai due fratelli Silvio e Bruno Brunello, titolari della 'Brunello Lubrificanti' di Castagnole (Treviso) che con l'ausilio di altri imprenditori di varie regioni italiane avrebbero impostato il vasto giro di contrabbando. Gli arresti compiuti da uomini della guardia di Finanza sono ritenuti molto importanti nell'ambito dell'inchiesta.

Con particolare attenzione infatti, i magistrati trevigiani intendono vagliare la posizione di Giuseppe Morelli. titolare della 'Helios Service' di Casalmaggiore (Cremona) già implicato in una analoga vicenda di contrabbando di prodotti petroliferi scoperta a Civitavecchia e nella quale pare fossero coinvolti -come avviene ora per l'inchiesta di Treviso- alcuni alti ufficiali della Guardia di Finanza e un figlio dell'ex comandante generale del corpo, Giudice.

Morelli era attualmente in libertà provvisoria ed ogni tre giorni doveva presentarsi in questura per firmare lo speciale registro. L'ipotesi che i magistrati Trevigiani intendono vagliare è quella che Giuseppe Morelli possa costituire, con i suoi interessi in numerose aziende petrolifere l'anello di congiunzione tra l'organizzazione di contrabbandieri di Treviso che operava attraverso il commercio di 'H Ter' falsi messi in circolazione dalla 'Rsfp' di Muggio' (Milano) dalla 'Veneta Idrocarburi di Sandrigo' (Vicenza) dalla 'Della Francesca Spa' di Treviso e dalla 'Brunello Lubrificanti' e l'analogo gruppo che operava a Civitavecchia.

La vera storia della Banca d'Italia

L'assemblea della Banca d'Italia del 31 maggio ha reso ufficiale una drammatica rottura, un vero e proprio divorzio all'interno della borghesia italiana. Da una parte banca 'Italia stessa, dall'altra la Dc spa, quanto a dire due delle strutture più potenti del capitalismo. Di entrambe si conoscono fatti e misfatti. La Banca aveva il compito di governare le monete di vigilace sulle altre banche e di fare, attraverso il proprio servizio studi l'unica programmazione degna di questo nome. Tutte le altre programmazioni, compresa quella sindacale, si ispiravano largamente a quella degli 'studi'. La Dc spa dal canto suo, guidava e guida uno sterminato impero industriale, finanziario, commerciale e clientelare con al centro le partecipazioni statali, il credito agevolat e le casse di risparmio.

Il legame più stretto tra i due potenti era imperniato su queste ultime: ed era un legame inconfessabile, incestuoso secondo la definizione di Cesare Merzagora, una vecchia cariatide del capitalismo nazionale. Mentre la legge proibisce le partecipazioni incrociate, la banca d'Italia che ha il compito di vigilanza sulle altre banche era a sua volta di proprietà (per la maggioranza assoluta) delle casse di risparmio. Per molti anni, comprensibilmente, il controllo della banca d'Italia è stato soltanto formale: Guido Carli, l'antico governatore aveva sufficiente saggezza politica per non crearsinemici tra i dorotei delle casse di risparmio. Copriva tutto, soprattutto le cose più difficili da coprire. In cambio i suoi elettori gli confermavano anno dopo anno la fiducia. C'è poi un altro personaggio il cui nome, ci sfugge, ma che abita, dicono le cronache, dalle parti delle Botteghe Oscure che corteggiava apertamente entrambe le due potenti signore del capitalismo italiano con llro evidente gradimento finchè per un oscuro affare di serpenti (monetari per giunta) - non mostrò di preferire la vecchia Banca alla vecchia Dc. Questo creò scandalo e disappunto litigi e rotture. Il resto è storia di oggi. Il governo che nascerà tra poche settimane ben difficilmente terrà conto delle esigenze diverse da quelle della Dc spa, che sono di impadronirsi di tutto quello che esiste e che può essere comprato e corrotto. Il capitalismo è a una svolta importante e il volto che fa trapelare è orribile. Ma neppure quello della Banca d'Italia, dei sacrifici e della programmazione era granchè, ma piaceva all'inquilino delle Botteghe Oscure.

Asili

A Roma c'è posto per i bambini

Roma - Mentre è nota a tutti la drammatica carenza di strutture per l'infanzia, asili, giardini, esiste a Roma una estensione di verde di 4 ettari, con una struttura che potrebbe ospitare moltissimi bambini, ma è abbandonata. Si tratta dell'ex istituto San Gregorio,sciolto insieme agli altri Ipab nel '76 e passato di proprietà al Comune di Roma che solo dopo una lunga lotta dei cittadini e del comitato di quartiere ha permesso l'utilizzo di alcuni locali per adibirli ad asilo, autogestito dagli stessi genitori e dal personale stipendiato dal S. Gregorio. Quando ancora si dovrà aspettare perchè il comune restauri l'intera struttra e la restituisca alla città?

I partiti restano chiusi nel vuoto delle formule. Grane in casa radicale

Una campagna elettorale finita in sordina lascia ancora molti indecisi

Roma (i.f.) - È ancora elevato a poche ore dal voto, il numero di elettori indecisi. Quattro milioni di persone (oltre il 10%) sono il terreno di caccia delle ultime battute della campagna elettorale - ufficialmente terminata alla mezzanotte di ieri ma che avrà i suoi strascichi anche nella giornata di oggi e di domani - ma dopo le dichiarazioni e promesse conclusive dei leader politici la percentuale degli indecisi sembra destinata ad aumentare. Nei comizi di chiusura non ci sono stati colpi di scena confermando da una parte il carattere in sordina della campagna elettorale e dall'altra la difficoltà a trovare formule o proposte praticabili degli schieramenti politici dopo il 3 giugno.

La Dc ad esempio ha ribadito la sua posizione forte e 'centrale' delle formule di governo: Zaccagnini, rispondendo ad una lettera del segretario del Psdi Longo che lo invitava a pronunciarsi sulla possibilità di un centro-sinistra, 'apprezza l'iniziativa' ma non assume impegni che potrebbero 'prestarsi nell'elettorato ad interpretazioni riduttive'.

Anche Pci e Psi non si sono distaccati dai toni generali della campagna elettorale, prefernedo fare previsioni sul voto che secondo il Pci dovrebbe attenuare il suo crollo 'contenendo' la perdita attorno all'1,5 o il 2%. A via del Corso, il Psi pronostica un suo avanzamento fino al 10,4%, pur ritenendo che la sua proposta politica 'riscuota successo'. Il Psdi e il Pli sono sicuri di un loro successo ed anche i radicali sono cinvinti di attestarsi attorno al 3,5%. Dai radicali, da cui tutti si aspettavano un finale di iniziative 'esplosive' come agli inizi della campagna elettorale, sono venute le maggiori delusioni.

Pannella si è infatti limitato a ringraziare coloro che 'si preparano ad affidargli la responsabilità di raooresentarli e di governare nelle istituzioni'.

Ma ad incrinare il fronte radicale in queste ultime ore elettorali ci hanno pensato gli stessi radicali triestini che, con una lettera del consigliere comunale Ercolessi (ex segretario nazionale del Pr) non daranno indicazioni di voto per la Camera a Trieste. 'Escludo nel modo più assoluto di votare la lista imposta dagli apparati romani del Pr, e sostanzialmente da Pannella - scrive Ercolessi - con l'esclusione di tutti i radicali, e sono la maggioranza, che si erano opposti alla proposta di alleanza elettorale con l'intera lista 'Per Trieste'. Per motivi politici e morali, Ercolessi attacca duramente la pratica rivoluzionaria del Pr che ha condotto 'operazioni degne di qualche sottocorrente della Dc di Palermo'.

Nelle acque jugoslave

Sequestrati pescherecci italiani

Fano (Pesaro) - Cinque pescherecci di Fano e quattro di Cattolica sono stati catturati da vedette jugoslave: la notizia è stata data via radio dalle stesse imbarcazioni. La cattura è avvenuta sulle coste istriane, nei pressi di Pola, dove i natanti sono stati fatti dirottare. I motopescherecci Fanesi, con in tutto 35 uomini di equipaggio sono 'Belo', 'Pasquale Carlo', 'Gregorio II','Giovanni Pietrc', 'Fortunato II', quelli di Cattolica, con una ventina di uomini, 'Giuseppina', 'Spunta l'alba','Nuova Adria', 'Mengoni Galliano'. Il processo a Pola è stato celebrato oggi ed a Cattolica e Fano è attesa la liberazione - dopo pene pecuniarie - delle imbarcazioni. Un altro scafo di Fano, il 'Corallo', fermato lunedì scorso e condotto a Lussino, è rientrato in porto dopo il pagamento da parte degli armatori di un'ammenda di due milioni e 200 mila lire.

NOVITÀ
MAZZOTTA
Foro Buonaparte 52 Milano

GIULIANO ZINCONE
EDIZIONE STRAORDINARIA
Collana "I gialli del vertice"
lire 3.500

WEEGEE
VIOLENTI E VIOLENTATI
Prefazione di John Coplans / 85 foto
lire 10.000

L'ARCIMBOLDO DEI MESTIERI
Visioni fantastiche e costumi grotteschi nelle stampe di Nicolas de Larmessin Prefazione di Stefano Benni / 97 tavole
lire 12.000

I LIBRI DEL MALE/1
BENE, BRAVI, VIA!
192 pagine di cui 32 a colori
lire 4.500

SINISTRA '79 / 10-11 lire 2.000
CRITICA DEL DIRITTO / 14 lire 4.000
PROSPETTIVA SINDACALE / 31 lire 2.000
Difesa del salario e riforme

I difensori parlano di un'implicazione dei servizi segreti italiani nella scelta dell'Istituto americano che 'vaglierà' la voce di Negri e Nicotri

Cosa c'è dietro la prova fonica Usa?

Milano (g.p.) - Chiude la campagna elettorale, chiude, contemporaneamente, la prima fase dell'istruttoria contro i compagni dell'Autonomia. Ieri gli avvocati del collegio nazionale si sono riuniti per impostare 'un lavoro di revisione 'tattica' degli atteggiamenti da tenere e per preparare una nuova fase di iniziativa giudiziaria' come hanno detto in una loro conferenza stampa. Giuliano Spazzali, Leuzzi-Siniscalchi, Francesco Piscopo e Giovanni Cappelli hanno fatto non solo il punto della situazione, ma, in particolare, trattato diffusamente uno dei punti chiave dell'inchiesta: la prova fonica. Gli avvocati hanno voluto prima annunciare che per 'dopo le elezioni' i compagni arrestati hanno annunciato novità. 'Abbiamo avuto notizia dal carcere - ha detto Spazzali - che gli imputati sono intenzionati a dare delle dichiarazioni - ci viene detto - di 'grande rilievo' politico e controinformativo'. Altra notizia è che sono state presentate due denunce: una querela contro il giornalista Giustolisi, dell'*Espresso*, l'altra, direttamente legata alla vicenda giudiziaria, contro quel magistrato, ignoto, che riferì alla procura milanese di aver saputo da Alessandrini che nella famosa cena a casa Bevere, Negri avrebbe ammesso di aver preso parte a un sabotaggio! Chi sia il magistrato nessuno sa:circolano, tra i cronisti, i nomi di Spataro e di Carnevale. Chissà.

Ma eccoci alla questione della prova fonica. 'Speriamo - hanno detto gli avvocati - che venga fermata quella americana con la possibilità che venga fatta in Italia'. Perchè? A parte il fatto che la dottrina dichiara impossibile l'effettuazione di queste prove fuori dal territorio nazionale; a parte anche il fatto 'la perizia dovrebbe attestare la serietà sicnetifica dell'indizio e di questo indizio non si sa niente: ci è stato detto che qualcuno ha riconosciuto la voce, quando lo ha detto a chi, quando? Non si sa nulla'; a parte tutto questo, c'è un elemento assai preoccupante che viene fuori. Oscar Tosi, il capo perito scelto dall'ufficio istruzione per l'esperimento americano è un istruttore della polizia del Michigan. Il suo istituto di ricerche fonetiche tra l'altro non ha attrezzature migliori di quelle esistenti in Italia e ne esistono, negli Usa, di assai più qualificati e noti. Per gli avvocati a questo punto c'è qualcosa di più dietro alla scelta di fare le prove negli Stati Uniti, è una scelta 'frutto di un'interferenza dei servizi segreti italiani

Un ultimo, importante appunto: il bigliettino sequestrato a Negri con scritto 'Via Pianezza 14' e dato dai giudici come conferma dei rapporti tra Negri e le Br è un 'buco' clamoroso. A quel numero risiede la società Musolino, l'editrice di *Critica del diritto* alla quale collabora Negri.

Il memoriale della difesa di Negri

Milano (c.c.) - Più di cento pagine compongono la memoria difensiva presentata dagli avvocati difensori degli autonomi all'Ufficio Istruzione del tribunale di Roma. L'articolato documento richiede principalmente la scarcerazione di tutti gli inquisiti e in subordine, presenta istanza di libertà provvisoria per mancanza di indizi. Numerose anche le istanze di nullità tra cui la competenza del Tribunale romano a giudicare sull'inchiesta avviata da Padova e la validità di numerose 'prove' come del criterio con cui sono state raccolte. Tra le richieste, nella parte dello scritto che precede l'analisi dei maccnismi del procedimento, figura quella di mettere a conoscenza i difensori degli scritti che a spizzichi e bocconi vengono presentati agli imputati (soprattutto Negri); si denuncia anche la violazione dei diritti della difesa quando i telefoni degli avvocati vengono messi sotto controllo. Quindi si nega anche la validità delle registrazioni telefoniche per vizi di forma nella loro trasmissione agli atti (mai comunicate dal giudice ai legali di parte). Dopo queste premesse si entra nel 'cuore' dell'analisi del procedimento penale, cinquanta cartelle fitte fitte che precedono l'esposizione degli alibi degli inquisiti e le richieste di scarcerazione.

Il titolo è di per sè significativo: 'Dell'inquisizione'. «Nell'attuale inchiesta il Pm premette al discorso accusatorio una sua filosofia della realtà... quindi indica i pochi, vaghi ed equivoci indizi che è riuscito a trovare nel mondo degli accadimenti materiali a confronto della bontà della sua ipotesi». Si ricostruisce l'itinerario politico-ideologico degli imputati assumendo in sè l'illcità di quel percorso ideale, e quindi, si usa in via esclusiva l'ipotesi associativa «a fondamento e superamento della prova di reati». Di qui l'uso dei reati di associazione sovversiva e banda armata. Comunque Gallucci e Guasco non hanno mai nemmeno provato a definire i contorni, i fatti che sostengono il castello delle accuse di associazione difensiva, e, quelle poche volte che l'han fatto, non hanno trovato alcun nesso associativo tra gli imputati: solo nessi ideologici, affinità di vedute, arbitrariamente generalizzate all'esperienza storica di Potere Operaio e, infine, alle Br: «L'accusa deve provare ... gli elementi costitutivi ... nella promozione, organizzazione e divisione dell'associazione, nella permanenza di un vincolo associativo di particolare fisionomia e struttura...». L'unico cemento usato dai giudici per collegare Negri e gli altri «è solamente l'ideologia politica degli stessi, arbitrariamente e presuntivamente assunta come comune elemento unificante».

Ci si trova quindi nell'imbarazzante situazione in cui gli imputati dovrebbero essi stessi fornire la prova della loro innocenza, visto che l'accusa non contesta sulla base di prove concrete, ma di proiezioni alla Torquemada della verità dell'atto d'accusa in quanto tale. «Si incarcera senza prove al fine di procurarsele». (Lo stesso Pm aveva affermato che Negri doveva essere il proprio maggior teste).

Il documento degli avvocati districa poi il groviglio dei giudici secondo cui Br, Potere Operaio, Autonomia Operaia e cento altri gruppi più o meno terroristici avrebbero tutti la stessa matrice. L'inquirente si è 'liberato' dall'«obbligo di commettere una o più lesioni concrete della norma penale a concreti autori con una paurosa dilatazione delle disposizioni sul concorso di reati». «Contestazioni in punto non sono state mai portate». Impossibile qualsiasi difesa, si subisce l'arbitrio accusatorio.

Le memorie difensive che chiudono il fascicolo notano che al solo Negri è stato contestato un 'fatto' la telefonata del 30 aprile, per il quale sono stati già forniti gli alibi (Toni era a Milano e non poteva telefonare da Roma alla signora Moro).

Indagini Br

Polemiche intorno a Piperno

Roma - Alcune precisazioni sono state fatte ieri dai difensori di Giuliana Conforto, la donna arrestata nell'operazione della Digos insieme a Adriana Faranda e Valerio Morucci. «La nostra cliente - hanno detto Rocco Ventre e Cascone - non ha ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria e le probabili accuse riguardano solo il 'favoreggiamento'». Gli avvocati hanno anche detto che 'sono vere, a grandi linee' le dichiarazioni attribuite alla donna da alcuni quotidiani di ieri e cioè che sarebbe stato Franco Piperno a chiederle marzo di ospitare la Faranda e Morucci, presentatisi con falsi nomi di battesimo. Secondo il padre della Conforto i due giunsero nell'appartamento prima di Pasqua; ad una domanda ha negato che la figlia fosse militante di Potere Operaio, così come hanno dichiarato gli stessi avvocati difensori. L'accusa contro Piperno che se confermata, aggraverebbe la sua posizione, è stata respinta dai redattori di *Metropoli* che hanno convocato per oggi una conferenza stampa contro 'le false accuse al compagno Piperno'. Intanto il consigliere Istruttore Gallucci ha disposto la perizia balistica sulle armi ritrovate nel covo; all'attenzione dei periti soprattutto il mitra skorpion. Notevole interesse anche la questione del 'momento' in cui i due presunti brigatisti sono effettivamente entrati nell'appartamento della Conforto; vi sarebbero contraddizioni nella dichiarazione della donna.

Aggressioni

Provocazione fascista a Napoli

Napoli - A Mugnano cinque automobili con circa venti fascisti hanno aggredito acuni compagni di Nuova Sinistra Unita che stavano attaccando manifesti nella loro zona. Un fascista, per errore, veniva investito da una delle loro stesse auto. I compagni andavano a farsi medicare all'ospedale civile. Il tutto dopo il comizio di Almirante in seguito al quale le squadracce fasciste sono girate per tutta la città intimidendo gli abitanti. Trecento fascisti armati hanno attacchinato per tutta la notte, riempiendo tutti gli angoli e impedendo alle altre forze la loro propaganda.

Un'intervista a *Metropoli* la rivista sequestrata due giorni fa nella quale lavoravano Piperno e Scalzone

«Per noi la lotta armata è un fenomeno sociale»

Appena uscita, subito sequestrata; Metropoli **la rivista di Piperno, Scalzone, Zagato, e Pace, 'l'autonomia possibile' non è più in edicola. Motivo, la pubblicazione di un articolo di Franco Piperno '*Prima pagano, meglio è*' sugli arresti del,7 aprile. Istigazione a delinquere, l'accusa questa, che ha prodotto anche una perquisizione in grande stile nei locali della redazione e il sequestro di diverso materiale redazionale. L'intervista che segue è stata fatta prima della perquisizione della Digos e del sequestro della rivista. contro la quale ha preso posizione legale avv. Tina Lagostena Bassi dichiarando che «il provvedimento del dott. Armati è estremamente grave perchè lede la libertà di stampa». «S tratta ha sostenuto ancora - di un vero e proprio escamotage per repristinare. la censura preventiva che di fatto si attua in questi ultimi mesi».**

Roma - È stata presentata il 30 maggio mattina all'associazione della stampa romana il numero 1 di *Metropoli* 'l'autonomia possibile' rivista famosa già prima di uscire, per il raid effettuato all'interno della sua redazione dai Cc che ha portato all'arresto e alla latitanza, di vari membri della rivista stessa, Scalzone, Piperno, Zagato. Ma la rivista è stata programmata prima del blitz -dice Paolo Amari uno dei redattori di Metropoli - e abbiamo evitato di fare pianti o rivelazioni.

Intorno a quali ipotesi nasce *Metropoli* (tirato in 50.000 copie distribuite nelle edicole).? Vogliamo allargare l'area di riferimento della rivista oltre quella dell'autonomia organizzata, toccando un ventaglio di problemi, cercando di interpretare la realtà del capitalismo maturo non che categorie dell'emarginazione e della miserie ma cogliendo invece la potenzialità e la ricchezza raggiunta dalle forze produttive. Polo centrale di quest'interpretazione è il tentativo d'intendere la lotta armata come fenomeno sociale che svela una realtà di oppressione crescente nei confronti della struttura del dominio capitalistico.

Rispetto a questa realtà invece l'occhio dell'autonomia è legato molto ad un'ortodossia marxista estrema che preclude la possibilità di cogliere la forma moderno del conflitto.

Chi sono gli interlocutori di questa rivista a livello sociale? 'Lo strato sociale a cui ci rivolgiamo -continua Paolo Amari è quello interno alla struttura del lavoro sociale, nella quale sta avvenendo un processo di ristrutturazione attorno ad un'ipotesi di lavoro tecnicoscientifico per espandere la produzione dimricchezza rompendo la struttura del tempo di lavoro. Vogliamo rompere con uno schema teorico che vede la ristrutturazione come espulsione di manodopera. Invece è un processo complesso: se esaminiamo
come facciamo in alcuni articoli d'inchiesta operaia (Unidal, Innocenti) vediamo come la struttura legale, della giornata lavorativa è una, mentre lo svolgimento di quella effettiva è la metà. Questa escrescenza di arbitrio soggettivo è possibilità di liberazione, è una cosa materiale. Qui sta il retroterra sociale del terrorismo'.

Nella rivista si presta molta attenzione alle questioni culturali. L'importante è tentare di osservare, di attraversare le strutture del pensiero moderno con elasticità, dando per acquisito che il filo si è rotto come dimostra il cosiddetto socialismo reale (nella rivista ci sono materiali sul dissenso polacco). che occorrono nuovi strumenti d'interpretazione e di socializzazione. Cosa pensi delle Br? Vanno prese per quelle che sono senza pretese, di distinguere tra azione e azione, è ridicolo esse sono impostate ad uno scontro diretto con lo stato, questo problema è di tutte le organizzazioni terroristiche che sono importate a trascurare la conflittualità sociale. Vanno prese così come sono: un gruppo di uomini che sceglie una struttura di valori opposti a quelli correnti. Ci serve capire qual'è la forma del conflitto moderno.

a cura di **Marco Mele**
e Fabio Bo

L'attentato a Radio Città Futura

Si conoscono i nomi di due squadristi

Roma - Una bobina con la registrazione di una telefonata tra due fascisti in cui si fa riferimento preciso alla partecipazione di uno dei due nell'attentato del 9 gennaio scorso contro Radio Città Futura. da un commandos fascista, è stata consegnata ieri mattina al giudice Amato da ungruppo di compagni di Nuova Sinistra Unita. Nella registrazione si fa riferimento ad un campo paramilitare di cui facevano parte i due fascisti implicati nella telefonata i cui nomi sarebbero Guido Morandi ed Abbatangelo; nella telefonata (di cui è stata registrata casualmente la parte finale) si accennava all'esecuzione dell'attentato avvenuto pochi giorni prima.

Blocco degli scrutini

Chiuso l'anno scolastico, scoppia il problema dell'occupazione e delle condizioni di lavoro nella scuola

Una vertenza che ignora le lotte e gli obiettivi dei lavoratori

Roma - Non si può nemmeno chiamare mossa elettrale l'accordo raggiunto fra Spadolini e i sindacati per i precari della scuola. 25 alunni per classe, più scuole materne, insegnanti di sostegno nelle elementari, aumento di classi nella media sono chiacchere sulla carta, che si trascinano da due contratti. Nessuno ci crede e il blocco degli scrutini è ormai in atto.

Dentro le scuole il disagio per la vicenda del decreto s'intreccia con le agitazioni dei precari. Non è solo una coincidenza cronologica; il problema di fondo sta in un sindacato che, mentre viene fortemente minacciato (e non solo nel pubblico impiego) da un attacco governativo che, snaturando gli accordi firmati, punta a logorarne in modo definitivo il ruolo contrattuale e credibilità, è incapace di reagire e di ricorrere alla forza dei lavoratori. Dietro la revoca dello sciopero del 25 non c'è solo la Cisl di Marini che fin dall'inizio non ha voluto una risposta di lotta prima delle elezioni. C'è tutta la Federazione Unitaria: e la strada su cui ci si avvia è quella delle 'code delle code', cioè di una rincorsa salariale di settori dietro altri settori all'infinito. La scadenza annunciata di sciopero generale per il 19 giugno non è tale da fugare il senso d'impotenza e da ristabilire certezze. Su che cosa ci si muove? Su una battaglia di emendamenti nel nuovo (e forse peggiorato) parlamento (e già si prevede che ne pioveranno un buon numero da parte di chi, incoraggiati dalle regalie di Andreotti, cercherà di arraffare di più, o sullo stralcio della parte coerente con gli accordi sindacali e la ridiscussione del resto? Quasi tutti i partiti, preoccupati dalle elezioni, tacciono; ma lumi non ne vengono neppure dalla Federazione. E comunque, con quali forze si farà questa battaglia, visto che Andreotti è stato così astuto da non togliere niente a nessuno, limitandosi a regalare ad alcuni?

La situazione è tanto più grave nelle scuole; sia perchè il 19 cade a scuole praticamente chiuse; sia perchè non si capisce come affrontare la questione, ormai incadescente, del precariato. In alcune scuole il blocco degli scrutini è già deciso, a tempo indeterminato, o solo per qualche giorno; in molte si discute, dividendosi e scontrandosi. La piattaforma dei precari genera molte perplessità: prima di tutto perchè in essa prevale la logica della stabilizzazione (immissione in ruolo dopo sei mesi di servizio anche su posti non vacanti) su quella dell'occupazione e del miglioramento del servizio; e inoltre perchè il blocco a tempo indeterminato è una forma di lotta molto difficile, molto costosa e scarsamente praticabile. D'altro canto, i sindacati hanno tardivamente aperto con Spadolini una vertenza dei confini incerti, dal significato riduttivo rispetto all'entità dei problemi, e per di più neanche sostenuta da una mobilitazione dell'intera categoria. Si tratta, in breve, di ottenere che non perdano il posoto i 40.000 incaricati annuali, parte dei quali è minacciata dal prevedibile calo di scolarità; la strada prevista è quella di vertenze provinciali per aumentare l'occupazione in una logica di miglioramento del servizio (tempo pieno, sperimentazione, alfabetizzazione per adulti, doposcuola, riduzione del numero di alunni per classe ecc.). L'operazione è tutt'altro che semplice, perchè nella maggior parte delle situazioni non ci sono progetti di miglioramento del servizio e di espansione già definiti ed è difficile, con tempi così stretti e a scuole chiuse, improvvisarli. Ma il problema non sta solo qui. La vertenza sindacale lascia del tutto impregiudicata sia la situazione dei supplenti che quella del reclutamento; anche ammesso che ci sia di fatto una riconferma dei 40.000; cosa succederà poi di loro? E cosa succederà dei supplenti se, come è prevedibile, una parte degli incaricati resterà in sovrannumero e sarà utilizzata su posti finora dati a supplenti? La cosa è complicata dal fatto che non c'è controllo sindacale degli organici, fino al paradosso che, per es. a Milano, ben 1400 incaricati annuali non sono stati fatti lo scorso anno, e i posti in questione sono stati coperti da supplenti. È fondamentale quindi ottenere davvero la riconferma dei 40.000 e una certa quota di espansione dei posti di lavoro; ma non è eludibile neppure il problema del reclutamento, se si vuole evitare che sia il Ministero a decidere come e quando entreranno in ruolo questi lavoratori e a indire (chissà quando) il concorso a cattedre per gli attuali supplenti. È dunque necessario strappare al Governo anche un impegno politico per iniziare una vertenza sul reclutamento che prefiguri per i 40.000 un corso di formazione-lavoro al termine del quale ci sia la stabilizzazione definitiva; è l'occasione ultima per spezzare la logica del concorso a cattedre e le rigidità previste dalla 463. Ma le resistenze sindacali a questo proposito sono molto forti; grossa è anche l'insensibilità politica di fronte al movimento dei precari, che oggi rimane l'unica forza mobilitata nella scuola, come si vede dal fatto che i sindacati nazionali non hanno deciso nessuna forma di mobilitazione sulla loro piattaforma. Di qui le contraddizioni che ci sono oggi nelle scuole; di qui l'estrema varietà di posizioni anche nel sindacato: ci sono sindacati più accorti, come quelli veneti che indicono forme di lotta durante tutto il periodo degli scrutini; ce ne sono altri, come la Cgil milanese, che lasciano allo sbando i lavoratori non prendendo decisioni, sperando solo che il blocco degli scrutini sia un fallimento.

Alcuni compagni di Milano

Manifestazione dei Lavoratori precari della scuola.

Decisi in assemblea

A Torino scioperi articolati

Torino - Si estende anche a Torino la lotta dei lavoratori della scuola contro il decreto legge del governo per la soluzione del problema del precariato. È questo il risultato di una affollata e animata assemblea indetta dai sindacati confederali, che ha visto la partecipazione sia dei compagni del coordinamento Lavoratori della Scuola, sia di quelli che pur criticamente, continuano a lavorare nel Sindacato. La mozione finale approvata a grandissima maggioranza ha deciso di 'scendere in lotta a partire dal 31 maggio, con un'assemblea di verifica il 15 giugno, anche in preparazione dello sciopero del 19 in forme articolate a seconda delle specifiche situazioni (blocchi degli scrutini e degli esami, scioperi vari e per materie, ecc.). Si vuole la trimestralità della contingenza, l'emanazione di una legge che rispetti rigorosamente gli accordi del 31-1; la riconferma di tutti i posti di lavoro per docenti e non docenti e l'ampliamento degli organici collegato all'ampliamento delle iniziative di sperimentazione.l'immissione in ruolo degli esclusi dalle 463 il rifiuto del concorso . Al centro della prossima trattativa con il governo deve essere la soluzione definitiva della questione del reclutamento

Non più solo fra base e vertici, ma fra segreterie nazionali e provinciali

Esplodono contraddizioni nel sindacato

Verona - L'agitazione dei precari ha aperto contraddizioni anche nei sindacati. «Solo qui nel Veneto - affermano i compagni di Verona, da cui è partita l'iniziativa di appoggio alla forma di lotta - la decisione è stata unitaria a livello regionale. Decretone, beffa di Spadolini che fa promesse elettorali sulla carta, stanchezza per un immobilismo a livello centrale non più tollerabile, ci hanno indotto a prendere questa decisione». Dal Veneto, viene portata la proposta al direttivo nazionale in corso, con la consapevolezza che sarà una battaglia dura. A **Milano** invece è solo il Sism-Cisl ad aver preso la decisione La Cgil qui è troppo fedele al principio del Pci, che la scuola deve essere 'seria' secondo gli interessi dei padroni. «Siamo attacati da ogni parte - affermano i compagni della segreteria - e stiamo promuovendo assemblee con studenti e genitori, da cui già sono giunte adesion. ' solidarietà». L'accordo raggiunto non giustifica una revoca: il Sism-Cisl ha l'occhio attento alla risposta crescente dei lavoratori e cerca anche appoggio nella Fim, iniziando a parlare della possibilità di un collegamento con la manifestazione dei metalmeccanici. Ma per ora sono idee di qualcuno è troppo lunga la tradizione di isolamento e di poca lotta che caratterizza il sindacalismo scolastico anche di sinistra.

A **Livorno** un'assemblea sindacale all'unanimità ha deciso il blocco, contro la volontà della segreteria: qui la contraddizione si è determinata fra burocrati e lavoratori.

"Questa non è la nostra ultima spiaggia"

I precari hanno idee chiare

Pisa - 'La prospettiva della lotta in Toscana va evolvendosi positivamente e copre ormai tutte le province'. È la risposta al governo e anche alle conseguenze negative che la politica confederale ha comportato sia per gli occupati, sia per la lotta alla disoccupazione e al precariato'. I compagni del coordinamento di Pisa insistono sul fatto che nelle scuole toscane l'iniziativa ha successo, non è per pura solidarietà, ma perchè i lavoratori non ne possono più. Un compagno di Pistoia ricorda gli obiettivi della lotta (no al concorso, illicenziabilità, difesa dell'occupazione e espansione della scuola, trimestralità della contingenza) e afferma: 'Questa forma di lotta è stata scelta per la gravità della situazione, ed è falso affermare che si rivolge contro l'utenza perchè i nostri obiettivi sono funzionali al miglioramento del servizio'. Questa lotta di fine d'anno non è di pura protesta, nè la nostra ultima spiaggia - si legge in un comunicato dei precari di Milano in risposta all'articolo del *Manifesto* che presenta i precari come un mucchio selvaggio' di disperati - ci interessa costruire un movimento di lotta dei lavoratori della scuola, precari e non, radicato nella realtà e capace di ottenere risultati concreti. Non ci interessa di formare un nuovo sindacato, ma di dimostrare che la politica governativa e sindacale [illegible] scuola non può passare'. È questa una lotta che deve interessare tutto il Pubblico impiego.

Oggi il Papa ritorna

Est e Ovest nel viaggio di Wojtyla a Varsavia

Il viaggio di Wojtyla in Polonia che inizia oggi è il vero fatto politico sulla scena internazionale di questi giorni. Interessa tutti i paesi dell'Est e potrà incidere a più lungo termine sui rapporti tra i blocchi soprattutto sul processo di distensione. L'impressione è che anche il Cremlino sia ora capace di analisi un po' più complesse e realistiche di quelle che faceva Stalin quando chiedeva a Roosvelt quante divisioni avesse il Papa. La Chiesa e i cattolici - si penserà all'Est - sono soprattutto espressione dell'Occidente. Se continuerà il conflitto tra Stato e Chiesa all'Est si rientra nella normalità nelle cose scontate, negli equilibri attuali.

Ogni nuova strada, come già in parte quella del Card Wojtyla, che esca dai confini polacchi grazie a Giovanni Paolo II rimette in discussione degli equilibri sociali, da più spazio a una Chiesa che non si lascia omogeneizzare e che può contare su vaste solidarietà internazionali non tutte confinate nell'uso strumentale della contropropaganda occidentale ma estese almeno per quanto riguarda i diritti di libertà ad aree del terzo mondo, per esempio alla cattolica America Latina. Ogni nuova soluzione può attaccare nel lungo periodo anche impostazioni ideologiche di fondo come quelle tradizionali sul rapporto religione-marxismo. In questa situazione più generale s'inserisce la realtà polacca che preannuncia, da tutte le notizie che arrivano, una mobilitazione di massa mai vista in un paese socialista. Gierek si prepara ad usare della visita in funzione di contenimento del vastissimo malessere sociale e probabilmente per usare della fiammata nazionalista che si sprigionerà dal viaggio per ampliare i propri spazi di manovra nei confronti di Mosca. Ma è un gioco pericoloso. Se il viaggio testimonierà soprattutto o solo una eccessiva egemonia della Chiesa il rischio per il regime all'interno e con Breznev diventa grosso. Nella Chiesa polacca poi ci sono spinte a grandi rivincite per una restaurazione secca di una Chiesa potente in politica e socialmente del tutto indispensabile. Ma l'approccio realistico di Wojtyla dovrà comunque marcare la diversità della Chiesa e la sua richiesta di libertà. Una parte della partita probabilmente è già stata giocata segretamente in questi giorni tra i Vescovi polacchi, Wojtyla e Gierek nel concordare la visita e i discorsi. Ma gli osservatori sono concordi nel ritenere che le incognite sono ancora molte e le sorprese sono più probabili che per qualsiasi precedente viaggio del Papa.

Vittorio Bellavite

Proseguono e si allargano gli scontri in Nicaragua. Un rappresentante del Fronte fa il punto sulla situazione

Appello sandinista: lunedì sciopero generale verso l'insurrezione

Al quarto giorno della controffensiva dei guerriglieri sandinisti, forze ribelli e pattuglie di polizia si sono scontrate ieri mattina in almeno due quartieri di Managua, mentre proseguono i combattimenti nelle città di Rivas e Naranjo nel sud del paese. Il punto più caldo dell'offensiva sandinista resta la città di Naranjo nel sud del paese a cinque chilometri dalla frontiera con Costarica dove forze governative stanno attaccando i ribelli per terra, per aria e per mare. Fonti militari ritengono che i guerriglieri tenteranno di rompere l'accerchiamento per lanciare una nuova offensiva dal territorio costaricano dove parecchie unità sandiniste stanno raccogliendosi sostenute, afferma la stessa fonte, da una 'brigata internaziona' e da forze sandiniste.

La radio sandinista ha, da parte sua, rivolto un appello a tutti i lavoratori per uno sciopero nazionale da lunedì prossimo nel tentativo di scatenare l'annunciata insurrezione popolare. La presenza al Convegno contro la Nato, organizzato da Nsu e Dp, e che si è tenuto alcuni giorni fa a Cagliari, di un rappresentante del Fronte sandinista, ci ha offerto l'occasione per fare un pò il punto sulla situazione.

Il compagno "Angel", rappresentante in Europa del Fronte sandinista.

QdL - Alcune settimane fa, in un'altra intervista al nostro giornale, avevi detto che il Fronte stava preparando una nuova offensiva contro il regime. Come si sta sviluppando?

Angel - A Jinotega abbiamo aperto un nuovo fronte di lotta con l'intenzione di colpire la più grande centrale idroelettrica del paese. un'operazione che ha aggravato la crisi, dal punto di vista economico, nella quale versa il regime somozista. In questi giorni si combatte in tutto il paese: a Leon (Semi-distrutto durante l'offensiva del settembre), a Rivas e nella stessa capitale Managua. Inoltre controlliamo alcuni centri minori.

Però, come affermano le agenzie di stampa, a Jinotega siete stati respinti in seguito ad un massacro, organi di stampa hanno infatti parlato di 200 morti.

Come primo punto devo dire che nostra intenzione a Jinotega era di colpire il nemico e mantenere il controllo della città il più a lungo possibile e non intendevano 'liberarla'. Il secondo punto è che la Guardia nacional ha fatto massacro dei civili e non dei nostri guerriglieri. Ti faccio solo alcuni esempi: dopo che abbiamo preso in mano il controllo di Jinotega, hanno bombardato con gli aerei l'intera città; la popolazione civile si è rifugiata in un ospedale, il quale a sua volta è stato bombardato. Hanno, più tardi, bloccato un convoglio di quattro camion della Croce Rossa di Managua, che trasportava medicinali ed altri materiali di soccorso, alle porte di Jinotega. Hanno, addirittura, ucciso il locale presidente della croce rossa mentre tentava di mettere in salvo alcuni bambini.

Cambiamo argomento. Con la rottura dei rapporti diplomatici tra il Messico ed il regime di Somoza (su iniziativa del primo) si è aperto una polemica anche in Italia. Cosa ne pensate e quali contatti avete preso?

Decisioni come quelli del governo messicano le valutiamo di grande rilievo nella lotta che conduciamo per isolare il governo somozista. In Italia, malgrado che l'opinione pubblica sia solidale con la nostra lotta, malgrado che la maggioranza dei partiti democratici abbiano ripetutamente espresso la loro solidarietà con il Fronte sandinista, il governo continua a mantenere i suoi rapporti con il regime assassino di Somoza. Noi chiediamo a nome dell'intera opposizione la rottura dei rapporti con il governo di Managua e in questo senso aspettiamo una risposta dell'Italia e del suo governo.

A cura di
Edmondo Ruzzi

Le popolazioni arabe in rivolta a Kermanshah

L'esercito iraniano interviene massicciamente nel Kuzistan

Kermanshah (sc) - Proseguono gli scontri nella provincia sud-occidentale del Kuzistan fra la popolazione Araba e l'esercito iraniano. Il governo 'rivoluzionario' di Teheran ha inviato sul posto paracadutisti, reparti speciali e reparti corazzati per domare la rivolta delle popolazioni di una delle regioni più importantimdell'Iran

Il Kuzistan per la sua posizione geografica (è ai confini con l'Iraq) strategica ed economica (è ricca di pozzi petroliferi) è considerata una regione essenziale da parte del potere centrale. Ed è per questo che ben difficilmente le popolazioni arabe locali vedranno esaudite le proprie richieste. Il governatore generale della regione ammiraglio Ahamad Madami ha dichiarato alla stampa occidentale che gli scontri armati in atto nel Kuzistan non costituiscono una guerra tra arabi e persiani, ma tra rivoluzionari e controrivoluzionari e che data l'importanza della regione non ci si può attendere che l'imperialismo internazionale e il colonialismo restino, in una situazione del genere, con le mani inmano.

A dimostrazione di questa sua tesi Madami ha affermato che:«Armi leggere di fabbricazione sovietica provenienti dall'altro lato della frontiera sono state consegnate ai controrivoluzionari che operano sotto la maschera dell'organizzazione del popolo arabo del Kuzistan», Il governatore generale iraniano nel suo tentativo di giustificare in ogni modo l'intervento dell'esercito iraniano ha dichiarato anche che contingenti di truppe irachene si stanno ammassando lungo i confini con l'Iran soprattutto in corrispondenza delle città di Abadam e di Kermanshah, ma la notizia è stata immediatamente smentita dalle autorità di Bagdad. Comunque al di là della veridicità o meno delle affermazioni dell'ammiraglio Madani la situazione nel Kuzistan è un chiaro sintomo delle tensioni sociali, politiche, economiche ed etniche che ribollono

La fuga dello scià e la riconquista libertà sono state, in realtà, solo la prima tappa di un lungo processo di assestamento.

Per l'autofinanziamento del QdL

Daniele Protti

Cronache di "nuova sinistra"

Dal Psiup a Democrazia Proletaria

Gammalibri

L. 5.000

La trappola nucleare, il Pci e Mr. Hubin

Parlando con Dario Paccino del suo ultimo libro

A cura di Ivan Fantasia

L'ultimo libro di Dario Paccino - 'La trappola della scienza: tutti vivi ad Harrisburg' - non mancherà di suscitare nuove polemiche. La scienza nucleare, il potere, il Pci e la socialdemocrazia, l'alternativa e il 'che fare': insieme al compagno Paccino abbiamo cercato di fare un quadro - da una particolare angolatura - del dibattito che investe queste tematiche.

Qdl - Ho letto le bozze del tuo ultimo libro, e mi pare data l'attualità del tema, che sarebbero interessanti alcuni chiarimenti. Ad esempio su ciò che scrivi a proposito di quel sindaco belga, Hubin, che sotto lo choc di Harrisburg ha fatto chiudere la cantrale nucleare sita nel suo comune. Tu lo contrapponi a Felice Ippolito che, su *L'Unità pochi giorni dopo Harrisburg affermava che dobbiamo abituarci a convivere con la tecnologia [quella capitalistica] accettando perciò anche Harrisburg al pari delle fabbriche della morte.*

Paccino - Non ho dubbi che si debba dare fiducia al Pci, se si conviene che i sacrifici debbano farli i sacrificanti di sempre e che la libertà debba fondarsi sulla schiavitù del lavoro salariato. Ma se la scelta è un'altra, quel**la antagonista che affidamento può** dare Hubin? Del resto, quale è stato lo sbaglio di Galileo? Di non aver capito che la nuova scienza, da lui fondata, si addiceva alla nascente borghesia, e non alla teocrazia ferma ad Aristotele; e scelse perciò Firenze, dove l'Inquisizione poteva sempre agguantarlo, anzichè Venezia, dove i patrizi lo avrebbero certamente protetto. Ippolito e l'Unità sono quel che la Chiesa era al tempo di Galileo; anche se non so se Hubin sia l'illuminato patrizio veneziano.

D'accprdp Hubin rifiuta una delle espressioni più terrificanti della scienza del potere. Ma potrà mai riuscire vincente, se la scelta non riguarda la liberazione da coloro che, per dirla con Brecht 'portano via la carne dalla tavola'? 'Insegnano la serenità' diceva Brecht, 'pretendono il sacrificio': loro, 'i ben pasciuti, parlano agli affamati dei magnifici tempi che verranno'; e, mentre 'conducono lo stato nell'abisso, dicono che il governare è troppo difficile per l'uomo qualsiasi'. Sono essi i monopolizzatori della scienza e della tecnolgia di tutte le Harrisburh, **anche di quelle non direttamente** collegate con nucleare. Puoi garantirmi che Hubin lo sappia? E se non lo sa, che fiducia merita?

Qdl - A me sembra che anche nel tuo libro, una volta stabilita la meta, viene rimosso il problema di come arrivarci. Eppure si tratta di problema decisivo e attuale, come ha dimostrato la manifestazione del 19 maggio. Tu come credi che vada costruita 'l'altra scelta' e quindi che risposta dare alla domanda del 'che fare', che tu stesso poni nel libro?

Paccino - Nel mio libro, come ben sai, il 'che fare' non ha risposta. Solo in sede politica, sul terreno delle lotte, va cercata la risposta, giorno dopo giorno, al 'che fare'. Unico mio assunto, in altri termini, era quello di dimostrare che la scienza e la tecnologia, che anche la Terza Internazionale ha fatto proprie, sono quel tipo di scienza e di tecnologia che più convengono al potere, per cui, se l'obiettivo, invece del dominio, è la liberazione, sono necessarie un'altra scienza, un'altra tecnologia: necessarie, per altro, anche per evitare l'olocausto finale, di cui sarà data la prefigurazione nel film che uscirà per Natale 'Il diario di un provocatore' per il quale ho scritto il soggetto e collaborato alla sceneggiatura, e in cui si mostra la dinamica dell'incidente, e come si sia sfiorata una Hiroshima mille volte più catastrofica di quella del '45.

Qdl- Allora perchè 'il diario di un provocatore' e non ,un titolo intrinseco alla tematica antinucleare?

Paccino- Un motivo è che la vicenda del protagonista, anche se vi si innesta Harrisburg, è tratta da un mio libro di due anni ta, il titolo appunto 'Il diario di un provocatore'. D'altro parte ho inteso rilevare che ormai, quando ti va bene (non sei cioè oggetto di accuse che sollecitano l'intervento della magistratura) provocatore , se dissenti, lo sei così come in Unione Sovietica schizofrenico (schizofrenia rivelata magari, come riferimento l'ultimo numero di 'Nature' da 'tendenza maniacale alla protesta'). Non è una provocazione dubitare che la repubblica, anzichè sulla resistenza, sia fondata sullo sfruttamento? o denunciare l'irreversibile isterilimento dell'ipotesi terzinternazionalista, come dimostrano i due suoi più robusti rappresentanti italiani, sia quello che si proclama nello stesso tempo rivoluzionario e conservatore. Sia quello altro che già vede la stella a cinque punte sul Quirinale grazie a exploit terroristici del tutto estranei a una crescita politica di massa? Provocazione ormai è la stessa lotta al nucleare che già si incomincia a bollare come destabilizzante, in quanto farebbe il gioco dell'Unione Sovietica, dove le centrali si contnua a costruirle e le c. 'Izvestie' scrivono che Harrisburg altro non è che una montatura delle multinazionali del petrolio. Tutta una provocazione :'il diario' 'La trappola', il film il *'Quotidiano dei lavoratori'* che mi intervista sulle mie provocazioni, che per altro investono anche l'idealismo marxista, che non cessa d'essere tale se praticato da Stalin.

Qdl- Il problema del rapporto uomo-natura, è stato troppo spesso regalato agli ecologi, invece di essere un terreno di battaglia della cultura marxista. Perchè questo ritardo? Cosa si può fare per recuperarlo?

Paccino- Già in Marxo il rapporto uomo-natura è considerato prevalentemente, se non esclusivamente, in chiave produttivistica, quasi che l'uomo fosse il titano dell'universo, e non invece espressione anche lui, al pari di tutti gli esseri viventi, di un determinato livello evolutivo, concepibile soltanto all'interno del sistema della vita, dove tutto si tiene, dal filo d'erba all'energia cosmica. Gli ecologisti però, a mio avviso, commettono l'errore contrario: di ignorare la produzione, e in particolare, gli schiavi della produzione medesima i lavoratori salariati, occupati e disoccupati che siano. Rimedi? Per un lato sfrondare Marx dalle sue ideologie più frenanti (idealismo hegeliano e positivismo scientista); per l'altro porre come discriminante per ogni lotta, compresa quella antinucleare, la grande scoperta di Marx, che l'uomo, a differenza degli animali, produce la propria vita, per cui la stessa lotta antinucleare non va al di là dell'ideologia pacifista, se non riconosce che qualsiasi energia è padrona e nociva se controllata da un sistema produttivo, che postula i salariati e i morti di fame, così come Aristotele postulava, come 'naturali' gli schiavi.

Caro Rodotà, i poliziotti mi dicono che...

Giancarlo Lehner

Lavoratori di polizia, finanzieri, militari, financheun paio di carabinieri da giorni mi chiedono le ragioni della tua imprevista scelta di campo, come candidato 'indipendente' nelle liste del Pci.

Non resta che girare direttamente a te il questito esponendoti, nel contempo, i ragionamenti, gli stupori, le perplessità ed anche le 'cattiverie' di quanti ti vedevano diverso' amico e alleato prezioso'delle loro battaglie, stimato e seguito campione della democratizzazione dello Stato.

«Rodotà non è Fedeli, è una persona seria, corretta, preparata, finora non aveva mostrato smagliature o stanchezza nel proprio rigoroso militare per l'applicazione del dettato costituzionale. Perchè allora, lasciarsi inquinare da un partito preso dal delirio del potere, tanto da bloccare con miope perservanza tutti i processi democratici spontaneamente nati dentro i 'corpi separati' da un partito, che mercanteggiando e svendendo sudori e sacrifici altrui, ha regalato alla Dc ed alle fauci repressive della gerarchia il movimento dei sottufficiali, i finanzieri democratici, il coordinamento degli ufficiali? Perchè Rodotà, infine si confonde, lui valido erede della migliore tradizione borghese-libertaria, con gli epigoni imborghesiti e compromessi del peggiore pragmatismo staliniano, con questo Pci che è riuscito a trasformare la spendida ed eroica -eroica perchè è costata carcere e trasferimenti -battaglia dei poliziotti democratici, in una losca lottizzazione di potere, dalla quale non potevano che uscire dimidiate e svuotate le potenzialità progressive, democratiche e democratizzanti? Certo, anche l'efficienza conta in un paese assediato dai carri armati e dalle Br, ma tutti -Rodotà per primo- domandavano l'efficienza di un'istituzione non partitica, non poliziesca, ma, appunto, aperta, popolare, emocratica.

Eppure Rodotà, che ha vissuto l'ascesa, l'acme, e la caduta del movimento dei poliziotti, ben conosce il ruolo del Pci e della Cgil in questa sorprendente ed avvincente avventura progressiva: chi blocca la fondazione del sindacato dei poliziotti alla fine del 1974 è appunto Lama, chi permette a vuoto il tesseramento per il gennaio 77 è la sinistra storica, insieme con la federazione unitaria. Dopo il 'no' della Dc, chi corregge il tiro e fa dire al generale Felsani: *'Ci siamo sbagliati, noi non volevamo mica fare un'assemblea costituente'*. è Pecchioli. Chi svende senza contropartite il diritto di sciopero è Lama, Scheda e tutto l'apparato delle Botteghe Oscure. Chi non sa sfruttare nel marzo 1977 il baratto infame proposta dalla Dc (*'Dateci nuove leggi speciali e noi vi daremo riforma della Ps e sindacato'*) è ancora il Pci che concede le leggine, ma poi non presenta il conto.

E sempre dal Pci, smanioso di entrare nella maggioranza per fare non si sa cosa, viene il primo grosso colpo alle rivendicazioni dei poliziotti, con i famigerati accordi del marzo 1978, nei quali si vieta l'affiliazione alla federazione unitaria. E, infine , la beffa finale degli accordi del 19 ottobre 1978, sottoscritti dal Pci ma che inorridiscono persino i socialisti. È il Pci, non la destra democristiana da sola, che dice ai poliziotti: *niente sciopero, nessuna nella forma 'bianca' niente a affiliazione e neppure l'adesione ideale ad altri sindacati, il vostro,sarà un sindacato autonomo, governativo,* neanche degno d'essere chiamato corporativo perchè non dovrebbe esrcitare alcuna forza contrattuale.

Ora, in campagna elettorale queste vergogne si dimenticano e tutti a far gara nel chiedere la riforma -senza specificare quale - il sindacato- quello del 77, quello del marzo 78, o dell'ottobre 78 -il coordinamento etc, etc.».

Anche tu Rodotà torni alla carica, ma in modo generico e spento, pròprio nel giorno in cui si decideva lo stato d'assedio con i giovani di leva. Ben altro ci si attendeva dalla tua coscienza democratica dinnanzi al ricatto dei cavalli di Frisia.

Hai il dovere di rispondere non a me, certo, ma a tutti i poliziotti ed ai militari che domandano perchè, magari smentendo le 'cattiverie' correnti, quelle per le quali, visto l'aria che tira, ti sei messo al sicuro allineandoti per sopravvivere.

Ma anche i poliziotti e tutti i militari democratici, anche se non si allineano, avrebbero il diritto di sopravvivere.

ATTENZIONE!

a sostegno della CAMPAGNA ANTINUCLEARE
la libreria SMEMORANDA organizza la settoscrizione a premi

LOTTERIA DEL SOLE

estrazione con GRAN GALA al cinema-teatro CRISTALLO
~~sabato 9 giugno~~,
sabato 23 giugno a partire dalle ore 16
(purtroppo le norme che regolamentano la campagna elettorale ci hanno imposto il rinvio della premiazione).

In palio centinaia di premi per milioni di lire
1° premio 7 giorni per 2 persone su un'isola della GRECIA
2° premio un week-end a cavallo per 2 persone a CLAVIERE
3° premio un week-end sulla neve per 2 persone a CLAVIERE
4° premio 10 giorni per 2 persone in campeggio a VASTO

FAVOLOSI PREMI PER TUTTI MESSI IN PALIO DA:

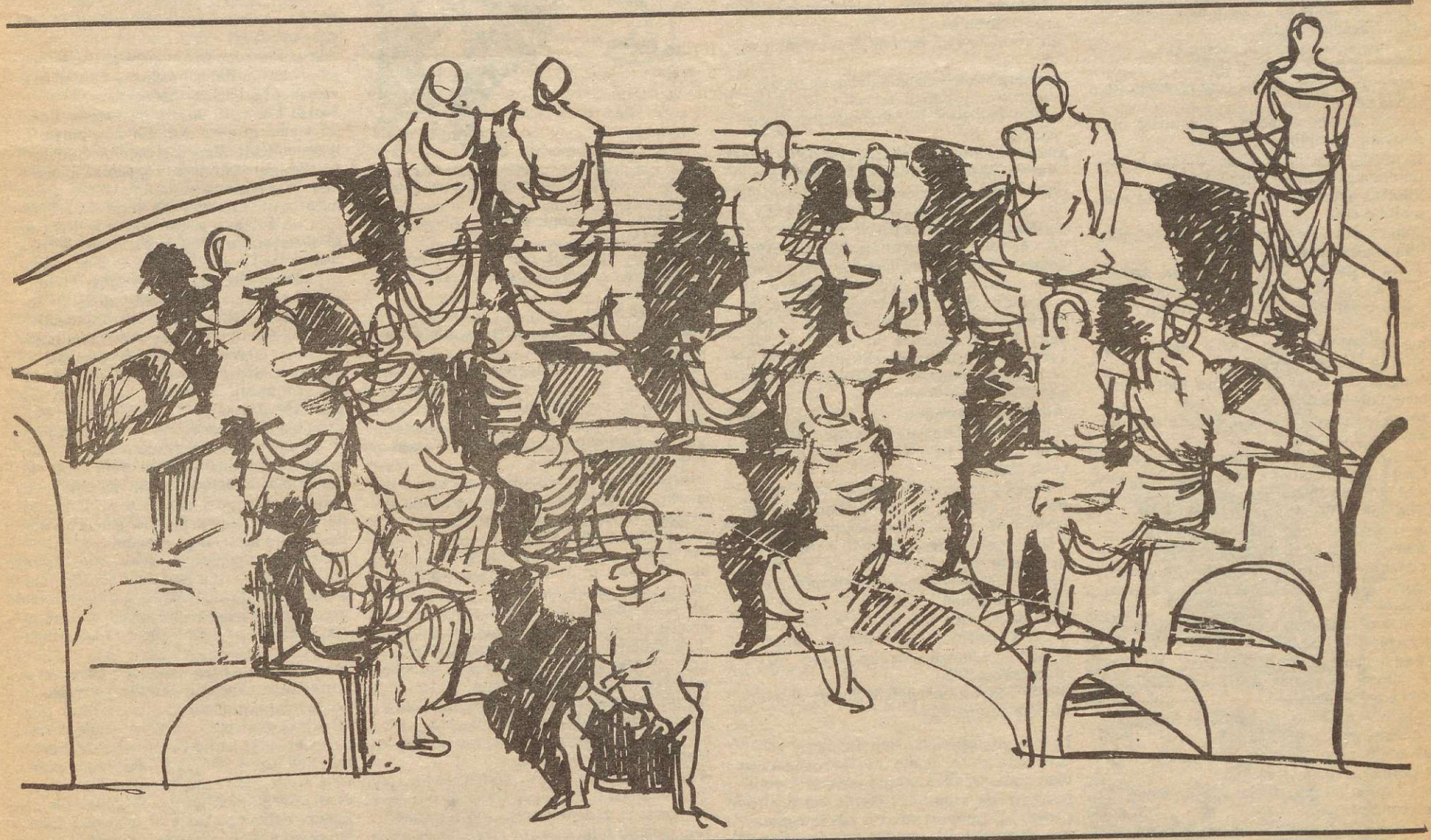
ATG Associazione Turistica Giovanile - albergo PIAN DEL SOLE di Clavière - camping GROTTA DEL SARACENO di Vasto - cooperativa COMMISSIONARIA POPOLARE - MAZZOTTA editore - casa editrice GAMMA LIBRI - edizioni OTTAVIANO - edizioni ACCADEMIA - PHOTO DISCOUNT - GIOCHI ADRIANO di Meregalli - QUOTIDIANO DEI LAVORATORI - SARMEST arredamenti - paralumi LIBERO CERRI - CLUP - CLESAV - circolo LA COMUNE - COOPERATIVA DI CONSUMO di radio popolare - GAMAR abbigliamento - CEFE corsi in lingua - BLACK SAINT dischi - scuola sci ANSCI di Lizzola in Val Seriana - TRATTORIA TOSCANA Coi di Lana - TUBE cuoio - libreria LIBRO LIBERO - FILIPPO CAZZANIGA artigiano in cuoio - boutique GIADA E RUGIADA di Rapallo - cinema teatro ANTEO - FOTO OTTICA 2000 - atelier AGORA - casa discografica ULTIMA SPIAGGIA - IL COCCIO - cooperativa TEATRO DELL'ELFO - RADIO POPOLARE - TIKI gruppo grafico - rivista UNITÀ PROLETARIA - DASACAR bagni - gioielli di DAVID - tipografia COGE - libreria PUNTO E VIRGOLA di Bollate - libreria DI TUTTI - COOPERATIVA CULTURALE SEMPIONE - cooperativa L'ORCHESTRA - cooperativa alimentare IL PAPAVERO - rivista ECOLOGIA - CENTRO STAMPA VETERE - NACCHERE ROSSE di Pomigliano d'Arco - rivista AMBIGUA UTOPIA - concessionaria di pubblicità PUBBLIRADIO - arti grafiche LEVA - EL TASELL - frutteto SABINA e PEPPINO - TERZAGHI macchine per u fficio - bottega del cuoio AU THEATRE - cinema teatro CRISTALLO - CARLO SPORT (20% di sconto presentandosi col biglietto in via Melchiorre Gioia 139)

più decine e decine di regali offerti dalla LIBRERIA SMEMORANDA... a tutti gli intervenuti all'estrazione.

Per l'acquisto dei biglietti e per informazioni rivolgersi alla LIBRERIA SMEMORANDA, via Vetere, 3 Milano, tel. (02) 839916.

Quando la realtà è una tragedia... greca

Col tono della tragedia greca, al centro di una specie di semicerchio a gradini, Dario Fo farà rivivere sulla scena i momenti e i personaggi protagonisti di quel dialogo serrato e ininterrotto che tra il 16 marzo dell'anno scorso, (giorno del rapimento di Aldo Moro) e il 9 maggio (giorno in cui ne fu ritrovato il cadavere) si svolse a suon di lettere, dichiarazioni, comunicati dei partiti e del governo.
«Alla fine - dice Fo - emerge alla luce tutta l'ipocrisia, la falsità, la follia del gruppo di uomini che gestisce il potere, che fanno di tutto perchè questo sacrificio, venga consumato.
Si sceglie cioè la morte dell'uomo a vantaggio del potere...».
Pubblichiamo qui di seguito il testo integrale del primo atto della tragedia, incentrato sul "processo" (dopo che Panorama *ne ha pubblicato alcuni stralci) vista l'importanza che la "questione Moro" ha assunto sul piano del dibattito politico dell'ultimo anno.*
In teatro il pubblico ascolterà le parole che tutti i protagonisti hanno detto all'epoca... «Io non ho inventato nulla» sottolinea Fo.



"La tragedia di Aldo Moro"

di DARIO FO

La Scena: Una cavea, concentrica a cinque o sei gradoni, uno spazio a tutto resto, nel mezzo.
Con gran fracasso di tamburi e flauti entrano danzando i satiri e le baccanti.

Coro: [*ad altissima voce*] Il capro! Il capro!
Corifeo: È l'urlo terribile
e le baccanti abbattono correndo
il capro al suolo
Coro: Intriso del suo sangue si mescola Dionisio
delizia del pasto crudo scorre sangue fra le dita
scorre sangue al suolo
scorrono latte e vino
in gesti ritmati danziamo il sacrificio
muovendo svelto il corpo arquato e ricolmo
e poi con scatti veloci ad avanzare
porgiamo il ventre in avanti
ed il pube ricamato di fili sottili.
Al capro, al capro, intriso del suo sangue si mescola Dionisio!

Mentre escono i satiri e le baccanti, dall'alto della cavea scendono a prender posto sui gradoni otto personaggi paludati che procedono con incedere maestoso. Entra un buffone che sgignazzando provocatorio, con zompi vistosi danza loro intorno.
Sui gradoni, già seduti stanno una decina di manichini addobbati con clamidi fittamente drappeggiate. Hanno maschere sul viso come gli attori che recitano di volta in volta i vari personaggi del potere. Ad ogni intervento di un nuovo personaggio gli attori tolgono la maschera da un manichino, se la portano al viso e quindi calzano la propria sul volto del manichino. Così gli otto attori avranno la possibilità di recitare un numero più che doppio dei ruoli.

Buffone: Che misera fantasia ha il potere
osservate come da mille e mille anni, fin dalle tragedie dei greci
egli ripete con ossessiva monotonia
sempre le stesse storie di truffa
volete un esempio? Che cosa racconta Euripide nel Filotete
se non di uno smaccato tradimento mascherato da sublime sacrificio?
In quella tragedia si mette in scena la storia di un capo illustre degli Achei
Filotete appunto, un tempo stimato e ascoltato eroe
colpito dalla sventura: una serpe velenosa l'ha morsicato a una coscia.
Tutta la gamba gli va in cancrena, manda un gran tanfo, urla come un ossesso
i suoi compari lo potrebbero curare e salvare
ma preferiscono buttarlo a mare: come vittima è un migliore affare!
Viaggiando verso Troia, quei figli di una medesima lo scaricano.
sopra un'isola deserta a crepare da solo buttato al cesso
ma poi il potere costituito, cioè, i vari Ulisse, Agamennone e Menelao
li potete chiamare anche Zaccagnini Andreotti e Piccoli che la lo stesso
si ricordano che Filotete s'è portato appresso la sua reputazione
s'è tenuto a tracolla il suo arco prodigioso
senza il quale è difficile vincere i barbari troiani
è un simbolo, quell'arco, una bandiera per trascinare in battaglia
tutta la gente a farsi accoppare...
E allora lo vanno a trovare nell'isola dov'è prigioniero
chiedono perdono, piangono, si strappano i peli dal petto e le trecce
gli fanno sacre promesse, lo fottono e gli fregano l'arco e le frecce
così quest'ultima storia che andiamo a raccontare:
La tragedia di Moro, può sembrare nuova ad ogni sprovveduto
ma a saperla guardare per un minuto con attenzione è ancora e sempre la stessa
canzone... La solita fottuta tragedia classica antica.

Buffone [*zompando e con voce a sghignazzo*] Eccoli! Eccoli qua tutti riuniti i cialtroni del potere di sempre: i furbi, gli svelti, gli scaltri. A vederli così addobbati e compunti sembrano uomini eccelsi... superiori. Ma niente hanno di superiore! Basta che una folata di vento arrivi di botto a sollevar loro i panneggi e vedrete di sotto apparire chiappe flaccide come le loro facce ...e testicoli spenti come i loro occhi... e se li insultate allora pisciano e scoreggiano parole più triviali dei loro inferiori!

Guardateli! Solenni e sofferenti, lo sguardo di pietra e impenetrabile come i loro deretani, sembrano piangere per la sorte di un loro simile... un loro fratello un tempo loro maggiore.... Quel fratello di nome Moro è stato rapito dai barbari e oggi tenuto in segreta prigione.

Guardate: credete che con le mani tenute congiunte in grembo stiano in procinto di raccogliersi in preghiera? No, si stanno solo toccando i coglioni per fare scongiuri... perchè non arrivi loro addosso la sventura che è capitata al fratello maggiore.

Ma che cosa stanno aspettando, vi domanderete, così compunti questi mamozzi? Ve lo spieghiamo subito: Moro, come ben ricordate, ha scritto dalla prigionia un sacco di lettere ad ognuno di loro. E loro i mammozzi saltellando a vuoto come babbuini scurrili che si masturbano in coro gli hanno risposto sui giornali e alla televisione.

Ora noi che ne abbiamo di fantasia abbiamo immaginato per voi un confronto diretto: Abbiamo riunito qui come in un teatro antico quelli del potere costituito come in un coro, e gli piazziamo davanti Aldo Moro... in persona, o quasi, immaginiamo d'aver avuto il potere di trasformarlo per magia ancora vivo dal luogo nascosto dov'era in prigione, Moro parlerà finalmente con la sua voce.. e dirà parola per parola quello che ha scritto... V'accorgerete che ben diversa dimensione acquista il dialogo a botta e risposta coi compari d'un tempo... davvero tragico.... quasi osceno. Osceno per il potere.

Buffone: Altissimo sulla roccia inaccessibile agli uomini
fu appeso Prometeo incatenato, prigione immolato
alla logica del sacro stato
egli era figlio del potere, potere egli stesso ornato di alloro
adesso sull'ultima cuspide di roccia del Caucaso
cattedrale di pietra sta abbandonato, come l'ultimo servo
l'addome squarciato, da lentissima morte crudele assediato
all'irragionevole ragione di stato immolato
con largo volo triangoli di uccelli rapaci
vanno strappandogli dal ventre le viscere
e l'un l'altro se le contendono in osceni squittii

Moro: Non mi è certo facile parlare.. Come potete immaginare mi trovo sotto un dominio pressante e controllato. Ma quello che vi dirò lo dirò con la mia voce che è quella che è... e le mie parole di sempre.

Moro: Sono prigioniero ma libero di esprimermi... nessuno mi metterà in bocca parole e pensieri non miei vengo a dirvi innanzitutto che vi dovrete assumere con me le responsabilità che mi vengono addebitate. Io sto subendo un vero e proprio processo, ma le accuse che mi sono rivolte... coinvolgono non me solo ma tutti noi... ciascuno di voi!

Anziano: Stai tranquillo, Aldo, nessuno di noi ha intenzione di ignorarle quelle responsabilità, quelle colpe... ammesso che ce ne siano.

Moro: Ce ne sono, lo sapete che ce ne sono, e io a vostra differenza non mi trovo certo nella possibilità di mentire... Il fatto è che io solo vengo chiamato a rispondere di queste colpe anche vostre in prima persona... con conseguenze che non è difficile immaginare.

Uno degli otto: Ma questa è una vera e propria chiamata di correo! ammette tranquillamente di essere colpevole... e tira di mezzo pure noi!

Moro: Ma voi non potete fingere di ignorare che in verità...

Uno degli otto: Noi non fingiamo nè ignoriamo un bel niente... Noi respingiamo ogni responsabilità e ogni accusa! Perchè questa è da sempre la regola del nostro partito. E proprio tu ce l'hai insegnata, non dimenticarlo, quando hai respinto in blocco tutte le accuse che ci venivano mosse dall'Inquirente per lo scandalo Loket. Tutti ce lo ricordiamo con quale veemenza, qualcuno l'ha chiamata addirittura protervia, hai difeso il nostro Gui... e l'hai sollevato da ogni addebito: 'Guai a chi tocca Gui!... chi tocca uno di noi tocca tutti noi... attenti a voi: la Dc è sacra!' E hai gratificato perfino Tanassi dell'appellativo di Galantumo! Sei arrivato a minacciare il Pc!

Un altro degli otto: Già, ma allora eri 'il potere' e te lo potevi permettere. C'eravamo tutti noi ad appoggiarti. Oggi sei caduto in una terribile trappola... e cerchi di tirarci dentro tutti quanti... E no, non è bello, Aldo!!

Moro: No, io non voglio tirarvi dentro... io sono qui solo a chiedervi ...a pregarvi di tirarmi fuori. È un vostro sacrosanto dovere. Sono uno dei vostri, anzi sono ancora il vostro presidente, fino a prova contraria!

Anziano: Prova contraria.
Moro: Come?
Anziano: Purtroppo non sei più il nostro presidente... abbiamo dovuto sostituirti con Piccoli.
Uno degli otto:
Moro: Ma come, non avete nemmeno aspettato?
Uno degli otto: Non potevamo certo permetterci di lasciare vacante un posto così importante per l'organizzazione.... L'abbiamo fatto anche per te. Per tuo vantaggio. Se vogliamo mettere in moto l'assetto per la tua liberazione.
Moro: Ma era una questione morale... una mia presenza se pure allegorica a quella carica... avrebbe tenuto desto nel partito e nell'opinione pubblica...
Anziano: Ma con l'allegoria non si fa la politica... non dimenticare che sono in ballo grosse scadenze: contratti dei metalmeccanici e dei chimici, la legge sulla casa, quella sull'ordine pubblico, bisogna bloccare i referendum... e per finire ci sono le elezioni amministrative in un sacco di città!
Moro: Ma così facendo è come mi aveste defenestrato dal ruolo di dirigente... Mi avete condannato prima ancora che l'abbiano a fare le Br!
Anziano: No, no, caro, non metterla su questo tono, ti prego: nessuno di noi ha l'intenzione di defenestrarti, nè di tradirti. Noi agiamo tutti come se ciascuno di noi fosse al tuo posto Ci sentiamo tutti coinvolti e responsabili. Purtroppo non siamo soli... ci sono gli altri partiti della coalizione... che attendono ogni nostro errore... ogni debolezza per spiazzarci...
Voce fuori scena: A morte... a morte... e fermezza!
Anziano: Per favore dite a Trombadori di smetterla.
Altro degli otto: E poi ci sono appunto i comunisti con la loro...
Moro: ... con la loro fermezza... lo so... la loro fermezza stalinista! È terribilmente grottesco come io mi trovi schiacciato fra due ideologie della medesima matrice: stalinisti quelli che mi hanno rapito, stalinisti quelli che mi vogliono olocausto.

Che grande beffa! I comunisti li abbiamo combattuti e battuti insieme per trent'anni... Per trent'anni li abbiamo tenuti fuori da ogni potere reale... Se oggi fossero ancora all'opposizione certamente non avreste ascoltato la loro intransigenza... i loro discorsi sulla ragion di stato vi farebbero perlomeno ridere.

Uno degli otto: Già ma allora lo stato ervamo noi, solo noi... Lo stato era solo nostro... Adesso che anche loro si sentono stato.. e gliel'abbiamo concesso noi... tu per primo, bisogna tenerne conto... non possiamo permettere che ci scavalchino e che si ergano davanti alla gente a unici difensori della dignità e della fermezza delle istituzioni.

Moro: E così, mi sarei pugnalato con le mani mie? Giacchè proprio io ho inventato la politica dell'attenzione verso il Pci.. Io mi sono battuto perchè i comunisti entrassero ad affacciarsi nell'anticamera del governo... come aveva ragione Macchiavelli 'chi verso il nemico suo si adopra perchè monti al potere da se solo si scava la ruina!'

Anziano: E adesso solo te ne accorgi? Gli oppositori bisogna prenderli a ballo come si dice invitarli alla danza solo per pestar loro i piedi...e farli sfiancare... come fa Andreotti.

Moro: Ma anch'io volevo prenderli a ballo mi siete testimoni che li ho sempre portati in giro per la stanza senza mai farli sedere ... promettendo...e non concedendo mai niente altro che promesse.

Buffone: È vero io lo posso testimoniare era il più bravo di tutti a farli ballare... E a proposito non potreste, voi furbacchioni, continuare con la danza, ci godono tanto a farsi prendere per il compromesso, quelli: potreste continuare a far finta di ascoltarli, interpellarli, e poi buggerarli, come avete fatto per quei bei papocchi sulla legge per la casa, sull'aborto, sulla legge per la scuola: fesso chi legge! Sulle splendide iniziative per risolvere il problema del lavoro giovanile... vi ricordate la beffa del collocamento... di massa? Ah ah!

Moro: e il mio gioco degli omissis... ve lo siete scordato?

Altro: Purtroppo ci manchi tu che in questi giochi da flauto magico a base di convergenze parallele eri un maestro.

Moro: Eh, no... adesso mi state prendendo anche in giro. No, voi non potete tirarvi indietro. Caro Zaccagnini, tu hai insistito, hai molto insistito, perchè io accettassi la presidenza. E io non volevo avanti dillo a questi amici che io mi ero rifiutato... ho ubbidito al partito... e a te che ne sei il segretario! Oggi moralmente, sei tu a ritrovarti al mio posto. Tu sei il prigioniero nella coscienza. Io purtroppo lo sono materialmente. Ti ricordi quando mi supplicavi: Sono momenti drammatici, aiutaci! Avevamo avuto una brutta batosta nelle precedenti elezioni. Bisogna ristrutturare il partito, salvarci dall'incalzare dei comunisti. Nelle nostre sezioni c'è gente che diserta e va ad iscriversi nel Pci. Ci vuole un uomo come te. 'Ma non posso, è un momento delicato per me, ho problemi di famiglia!' E tu di rimando; 'la tua prima famiglia è la Dc' lei oggi è in pericolo, non puoi dire di no'... E così io ho detto sì... alla prima famiglia e ho abbandonato nei guai la seconda!

Uno degli otto: Calmati Aldo, non essere così risentito... stai parlando con dei tuoi amici dopotutto... E siamo qui tutti insieme a preoccuparci seriamente di trovare la via migliore per risolvere il tuo terribile problema.

Moro: Vi state preoccupando? Già è vero voi vi siete sempre preoccupati per me... per la mia incolumità.

E allora già che ci siamo vi voglio ricordare che se la scorta che doveva difendermi, non fosse stata per ragioni amministrative, le vostre ragioni amministrative, caro Cossiga, del tutto al di sotto delle esigenze della situazione io oggi non sarei qui prigioniero... a pregarvi di mettermi in libertà.

Uno degli otto: Ma bravo, avete sentito? Gli abbiamo dato una scorta insufficiente... e inefficiente! Sputa sui cinque poliziotti che si sono fatti accoppare per lui. Non ha una parola di pietà! Eppure di certo, li ha visti al suo fianco accoppati. Forse gli è schizzato addosso il loro sangue... quando per prenderlo vivo i terroristi li hanno ammazzati tutti come cani. E adesso si lamenta che i suoi custodi non abbiano reagito... non siano stati efficienti, prima di schiattare. Dovevano crepare sì, ma dopo averlo salvato!

Moro: Certo che li ho visti e sentiti morire quegli uomini... E quelle pallottole, quei colpi, hanno colpito pure me... negli occhi e nella mente. Ma io non posso parlarne, non posso dire del mio orrore, della mia pietà! Me lo impediscono... potete ben capirlo... immaginarlo... e vi prego non siate sleali!

Buffone: Sentite, sentite che impuniti: loro belli assisi spaparanzati comodi e sicuri, adesso giocano a fare i giudici intangibili! Lo strapazzano, lo sfottono, gli sbattono in faccia i cinque cadaveri di quei poveri cristi di poliziotti. Uomini presi a strozzo, pagati da sempre una miseria. E che per tutto il rischio alla fine avranno per premio solo una tomba!

Uno degli otto: Sì, d'accorc , saremo impietosi... ma lui allora... che viene a incolparci dell'inefficienza della scorta?

Moro: Certo che vi incolpo... e in particolare te Cossiga: lo sai bene che al momento dell'attacco nessuno di quegli uomini teneva una pistola a portata di mano... erano tutti praticamente disarmati. I loro mitra erano addirittura chiusi nei bagagliai delle macchine.

Uno degli otto: Ah, sì? e tu non lo sapevi? Eri lì con loro, c'era di mezzo la tua vita, quegli uomini erano tutti al tuo servizio, ai tuoi ordini... perchè non sei intervenuto? Bastava tu dicessi loro 'Ehi, ragazzi, stiamo scherzando, credete di accompagnarmi ad una scampagnata? Tirate subito fuori le pistole e i mitra ... tenetele ben in pugno e al primo sospetto sparate: fuoco a volontà. E se ci scappa il morto innocente niente paura c'è sempre la legge Reale che vi protegge!'

Uno degli otto: Eh invece lui tranquillo, anzi scommetto che sei stato proprio tu a dir loro: 'cosa sono ste armi sempre sotto il naso? Non facciamo scherzi figliuoli, tiratele via, che se parte un colpo!' E adesso vieni a prendertela con noi... Vuoi colpevolizzarci ad ogni costo.

Anziano: No, no, amici miei, stiamo sbagliando tutto. Ce la prendiamo con lui come se fossro sue parole quelle che va dicendo. Ma stiamo davvero dimenticando, che è prigioniero... e che, canche se non li vediamo, i suoi carcerieri sono lì intorno a lui, che lo controllano, e che gli impongono i discorsi provocatori che va facendo.

Uno degli otto: Certo, certo è una provocazione e noi ingenui come tanti allocchi ci stavamo cascando. Noi credevano di dialogare con lui, con il nostrox caro Aldo... giacchè ne riconosciamo la voce, non certo lo stile... infatti per la prima volta riusciamo a capire quello che dice.

Un altro: Ma riusciamo a capirlo, proprio perchè non è lui che parla, ma, per lui, le Brigate rosse. Come dice giustamente Scalfari: ci troviamo favanti al fantoccio... manovrato da altri.

Un altro ancora: E questi altri sono i terroristi

Uno degli otto: E noi siamo gente seria... mi rifiuto di parlare con un fantoccio! Mi rifiuto di parlare con gli assassini che lo manovrano. Nessun dialogo! Non si tratta con chi ha le mani lorde di sangue.

Buffone: Ah. Ah. Guardate cosa può più valere un uomo caduto nella sventura le sue parole cadono nell'acqua d'un pantano e provocano solo fuga di rane che zompano in uno sghignazzo: qua e là. Ormai è ridotto ad un nulla per i capi com'è facile fargli un'offesa giacchè gli hanno fasciata la fronte con la benda gialla del mentecatto Gli hanno incollato alla faccia la maschera buffa del demente così che ogni sua risposta all'affronto suoni sproloquio d'un folle!

Moro: Ecco, allora è vero... avete già deciso: sono un prigioniero ridotto all'impotenza... uno straccio senza volontà... E un fantoccio non è poi questo gran delitto condannarlo a morte. Ecco perchè mi volete pupazzo... un po' di stracci ripieni di paglia non versano sangue. Voi mi state bruciando appeso alla forca della ragion di stato. Con una fiamma, simbolo della fermezza, mi darete fuoco... ne uscirà solo un po' di fumo, vi basterà tapparvi il naso e la bocca, gli occhi e perfino le orecchie... come le tre famose scimmiette del potere e un po' di fumo dei miei stracci servirà a farvi piangere... che sembreranno lacrime vere... giacchè di lacrime di spontanea pietà non ne riuscite a spremere... nemmeno a strizzarvi i testicoli... ormai secchiti come vostri i occhi.

Uno degli otto: Sentite, sentite che linguaggio, è chiaro che non è più lui che parla.

Moro: Ma prima di bruciarmi io riuscirò a farmi sentire... No, non ce la farete a seppellirmi in fretta. Anche da cadavere sarò un fantoccio cresciuto a dismisura... non sarà facile nascondermi alla gente... sarò sempre lì incombente e scomodo in mezzo a voi, ad accusarvi di avermi condannato a morte...perchè per i vostri infami interessi, vi servo molto più da morto che da vivo. Anzi da vivo, a sto punto vi sarei solo d'impaccio... da morto sono un affare ... vero Andreotti?... un grosso affare!

Anziano: No, basta, non accettiamo di essere ulteriormente insultati.

Uno degli otto: Ecco che ci ricaschi... Ma non rispondere... sono le Br che parlano per lui.

Buffone: No, no per dio, ci sei cascato proprio tu un tempo così
svelto e avveduto sul vomito immondo sei scivolato t'hanno
incastrato ma è la loro tecnica da sempre, dovresti saperlo
lanciano infamie, sparano calunnie, buttano merda
ne hanno tanta, è la loro, e non la pagano nulla
te la buttano sciolta e in confezione regalo
il vuoto a perdere è quello dell'animaccia loro
stai sbagliando tutto: striscia striscia nell'umiliazione
fatti piccolo, uomo da nulla
se il potere punta il coltello
tu non scalaciare
bacagli dolce la mano e supplica
il potere ha un incudine in petto
non il cuore
e con il martello della tracotanza
batte il ritmo delle sentenze
se allunghi la mano per trattenerlo
le dita ti schiaccia
pronuncia sillabe che stiano dentro il suo ritmo
in brevi spazi, se no, non ti ascolta
usa un tono sommesso, quasi lamento di donna
rallenta, se riesci, la sua cadenza di morte.

Moro: Perdonatemi amici... mi scuso con tutti voi per essermi lasciato trascinare ad espressioni aggressive e poco civili. Ma vi prego, tenete fede a ciò che ora vi dico: certo convengo che ben poco valore ha la mia parola in questo momento, ma io vi giuro su dio e su tutto ciò che ho di più caro: mia moglie, i miei figli, che non sto subendo nessuna coercizione... non sono drogato... È vero che per alcuni particolari vengo censurato, ma per il resto, tutto quello che di determinante riesco a dire... è la verità, è ciò che penso veramente... nella massima lucidità... Certo una lucidità non serena... anzi, disperata... giacchè vi sento terribilmente prevenuti e ostili

Anziano: A mia volta, caro Aldo, io ti chiedo umilmente scusa, per non aver considerato la tua drammatica situazione... e aver usato espressioni risentite e ingiuste. Ma ascolta, tu hai parlato di censura: e allora io ti dico sinceramente che ci ho ripensato, mi hai convinto sul fatto che tu sia libero di dire autonomamente certe cose... che non ci sia coercizione diretta e palese nei tuoi riguardi, Ma quando ammetti, caro Aldo, di essere costretto a subire, per certi particolari, una qualche censura, allora di che libertà d'esprimerti vai parlando? Aldo, ti prego, non essere ingenuo, e non pretendere che noi lo si sia altrettanto. Tu lo sai bene... oh, se lo sai per lunga pratica, che ogni verità censurata non è più una verità ma è una verità a mezzo... e la verità a mezzo è la più mistificante forma di libertà d'espressione. È una falsa libertà! Ne sappiamo noi qualcosa che per trent'anni abbiamo usato su tutti i mezzi d'informazione questo tritacarne formidabile che è la censura. Tu stesso poco fa hai voluto rammentarci la tecnica degli omissis.

Ti ricordi, quando pressato dall'opposizione che oggi per fortuna non esiste più, hai dovuto accettare di leggere in parlamento il documento che accusava i servizi segreti di incredibili connivenze con i golpisti e con la macchina del terrore di stato, con che sfrontataggine hai inzeppato di censure la verità? Ah, ah, è stata una delle più belle farse della storia parlamentare. Tutti noi si sghignazzava alla lacrime. Qualcuno per il forte ridere è finito sotto i banchi. Che stupenda beffa, tu l'hai inventata, da quel grande statista che sei... che attore... con la tua incomparabile voce nasale... col tuo fare annoiato giaculavi: 'È provato che l'onorevole Omissis e i ministri Omissis e Omissis, in concorso con l'Omissis segreto americano si sono resi colpevoli di aver organizzato un Omissis in aperta collusione con l'Omissis dell'Omissis... un'azione di Omissis tendente a sovvertire l'Omissis della repubblica e delle sue istituzioni...per addivenire a un vero e proprio Omissis a vantaggio dell'Omissis per l'Omissis dell'Omissis... perciò: Omissis!

Sghignazzo generale

Moro: Certo avete ragione... sono colpevole anche di questo... ma voi vi guardate bene di denunciare alla gente le responsabilità di cui ora mi fate carico. Non le denunciate solo perchè di certo coinvolgerebbero anche voi. E se è vero che sono diventato un pupazzo lo sono diventato proprio a vostro uso e consumo: infatti secondo le occasioni mi rivestite da folle da grande statista, poi da manichino mosso da terzi, poi da grande politico... già ora sono diventato anche grande politico... quando forse non sono stato che un buon politicante.

Uno degli otto: Troppa modestia...adesso non è il caso che tibutti giù a sto modo... in fondo ...noi...

Moro: In fondo voi cercate di salvare la mia memoria.. solo la mia memoria, non la mia pelle... da vivo vi servo piccolo.. da morto grande... molto grande..è per questo che oggi msui giornali cercate di eleggermi a uomo integerrimo, campione di carità: un santo.. sì, un bel santo con tanto di statua dentro la nicchia da portare in processione durante le campagne elettorali... come una volta la madonna pellegrina... e organizzerete corse campestri in mio nome, tornei calcistici con coppa Aldo Moro... la vostra volgarità arriverà alpunto di indire marce longhe con partenza nella strada dove mi hanno rapito e con arrivo nella strada dove mi troveranno cadavere! E tutto per la gloria e la resurrezione della Dc: san Moro Martire! No, per dio! Non ci sto!

Gli otto eseguono una specie di Giaculatoria in coro

Fratelli, non voltiamo la faccia a chi s'è perduto
non replichiamo con verbo risentito
a chi, non per sua colpa, ci ha insultato
noi e il nostro operato
perdoniamo e comprendiamo chi per dolore di senno è sortito.
E del signore la gradia ha smarrito
un nostro fratello impazzito ci maledice
dio perdonalo egli non sa quello che si dice
la sua mente e il suo spirito così misurati un tempo
oggi li vediamo sconvolti dallo spavento
incatenato alla ruota della più infame coercizione
lui che era il più forte di noi tutti, oggi prigione
alla violenza ha ceduto smarrendo volontà e ragione
vaga il suo spirito travolto dai flutti
nel terribile mare della disperazione
egli grida nel vento impazzito
un lamento d'insulti salato
l'onde s'infrangono sulla ragion di stato
noi quella sua voce più non riconosciamo
eppure sempre, ancora, nel ricordo lo amiamo
e santo tra i santi lo innalziamo
beato fra tutti i santix e i martiti lo adoriamo.

Anziano: Amici, se è vero che a noi tutti, di fede cristiana, nulla è di maggior conforto e coinvolgimento nella grazia che la preghiera, io spero che da questo momento si possa ben riprendere con maggiore serenità a considerare il terribile problema che ci è imposto di risolvere... e, lasciando da parte ogni sterile polemica, sorvolando sulle diatribe personali e le offese, dovremo impegnarci più di quanto ci è possibile, senza porci beninteso in conflitto alle leggi del nostro ordinamento democratico, a far sì che questo nostro caro fratello di fede e di partito, possa ritornare incolume all'affetto nostro e dei suoi cari.

Coro: Bravo, come parla bene, mi ha commosso.

Anziano: Dirò di più, a lui dimandiamo il compito di consigliarci e di dirigerci affinchè, insieme, si ritrovi la giusta strada per addivenire alla sua liberazione.

Moro: Non c'è che una strada: accettare uno scambio!

Uno degli otto: Che scambio?

Moro: Uno scambio fra prigionieri, qualcuno di loro che sta nelle carceri del nostro stato contro me, che sto prigioniero nelle loro cosiddette carceri del popolo.

Uno degli otto: Ma di quale popolo questi sovversivi si arrogano il diritto di essere rappresentanti. Chi gli ha mai elargito una simile delega?

Moro: D'accordo, ma non sta qui il punto: che lo si voglia o no, questa che stiamo vivendo è di fatto una guerra, o, se volete una guerriglia: da una parte c'è lo stato con le sue istituzioni, le sue leggi e la sua forza militare, dall'altra, un'altra forza militare... non istituzionalizzata d'accordo, ma che di fatto produce uno scontro armato.. e io di questo scontro sono l'evidente effetto: cioè il prigioniero. E come in tutte le guerre e guerriglie è consuetudine civile ed umana accettare lo scambio fra prigionieri.

Uno degli otto: No, un momento, è risaputo che tutte le guerre in un contesto di uomini civili avvengano fra stati reciprocamente riconosciuti. E dietro ogni singolo stato c'è una nazione. Ma dov'è lo stato, dov'è la nazione terroristi? O tu pretendi che noi li si riconosca addirittura come stato, pur di addivenire ad una contrattazione che porti allo scambio con tua liberazione annessa? Cedere a un simile ricatto significherebbe ridurre lo stato al livello del più ignobile banco di rigattieri. Ma siamo impazziti?

Moro: Tranquillizzatevi, per quanto mi riguarda sono più che lucido, e vi prego di non aggrapparvi furbescamente a smaccati sillogismi pur di ribattere tutta la questione: tanto per cominciare, dove sta scritto che tutte le guerre sono sempre da considerarsi conflitto fra stati che reciprocamente si riconoscono. Forse che lo stato d'Israele riconosce i palestinesi come stato? Nient'affatto, anzi, non li riconosce nemmeno come nazione. Eppure fra di loro c'è da tempo una guerra... una terribile sanguinosissima guerra.

Anziano: Sì, c'è una guerra, ma Israele non accetta alcuno scambio di prigionieri, specie quando si tratta di terroristi, che da oggi vengono addirittura condannati a morte. Ed è giusto perchè se si può provare una più che umana comprensione per il popolo palestinese nessuna pietà ci può muovere per i terroristi palestinesi.

Moro: Giusto, nessuna pietà... ma scusate, quei tre terroristi che il nostro stato ha scambiato con un noto stato arabo non erano forse palestinesi?

Uno degli otto: Di che scambio sta parlando?

Moro: Davvero ve ne siete scordati? Sto parlando di quei tre guerriglieri fedain che all'aeroporto di Fiumicino hanno tentato di abbattere con un razzo Sam un aereo israeliano in decollo. Poteva essere una strage. Sono stati arrestati dalla nostra polizia, condannatix a solo 5 anni... ripeto a soli 5 anni dalla nostra magistratura... e poi li abbiamo tranquillamente spedti da Gheddafi in libertà! Come sappiamo essere magnanimi quando ci occorre! Ma dov'era finita in quel caso l'irriducibile fermezza. Com'è che nessuno allora ha gridato: 'non si tratta con i terroristi!'

Anziano: Calma, calma, in quel caso non c'è stato nessuno scambio!

Moro: Ah no? ne sei sicuro... Gheddafi non ci ha dato proprio niente in cambio di quei prigionieri? Per caso non ne è uscita qualche concessione sottobanco per lo sfruttamento di pozzi petroliferi? E allora ditelo che la mia vita vale molto meno di qualche migliaio di barili di carburante... e greggio per giunta! Ah, peccato che con tutto il mio noto trasformismo in politica io non sappia trasformarmi in un distributore di benzina, come mi sarebbe più facile adesso convincervi allo scambio.

Uno degli otto: Ma di che petrolio e benzina vai parlando? Tu lo sai benissimo, giacchè proprio tu, in prima persona, hai condotto, in qualità di allora ministro degli interni, l'intiera operazione: la vera ragione di quel gesto di magnanimità fu dettato da un drammatico stato di necessità, giacchè i terroristi arabi avevano minacciato il nostro governo di spaventose rappresaglie contro la nostra popolazione.

Moro: Oh, l'avete detto ed è qui che vi volevo: già proprio io ho condotto le trattative che hanno portato alla liberazione dei terroristi palestinesi. In quell'occasione, proprio in qualità di ministro degli interni, mi sono trovato dinanzi al tragico dilemma... che notate bene, in questo momento, è ancora il vostro dilemma: cioè decidere fra una astratta difesa della ragion di stato, e la concreta incolumità dei cittadini di questo stato. E personalmente non ho avuto dubbi: ho scelto senz'altro di sacrificare la dignità e la intangibilità del nostro ordinamento democratico, in cambio di qualcosa che è più sacro di ogni ordinamento, la vita!

Uno degli otto: Bel finale, l'avrebbe potuto declamare Pannella! Peccato che tu non ti voglia rendere conto, che oggi qui ci troviamo in un contesto completamente diverso... se oggi noi accettassimo di trattare con i tuoi carcerieri metteremmo in atto una spirale inarrestabile, si aprirebbe una voragine incolmabile: dal momento che dovessimo cedere al loro ricatto e accettassimo uno scambio, da quel momento i terroristi ci obbligherebbero a svuotare completamente le nostre galere. Resi tracotanti dalla nostra supina accondiscendenza arriverebbero a mettere in atto un vero e proprio carosello di rapimenti: appena la nostra polizia riuscisse a mettere le mani su un terrorista ecco che a questi criminali basterebbe catturare di volta in volta un nostro uomo politico, un magistrato, un dirigente d'industria, o forse anche un vescovo... e il gioco sarebbe fatto! Lo stato si troverebbe travolto ridotto ad un impotente pupazzo.. in completa balia dell'eversione!

Altro degli otto: Esatto, perfetto! Adesso voglio vedere come rispondi caro Aldo... Avanti... ti sei ammutolito?

Moro: Sì sono proprio ammutolito... ammutolito e disgustato.Non avrei mai pensato si potesse ricorrere a una così oscena retorica del terrore!

Uno degli otto: Retorica del terrore?!

Moro: Si. perchè il vostro è un vero e proprio atto terroristico nei riguardi dell'opinione pubblica... è una logica criminale!

Anziano: Aldo noi rispettiamo e comprendiamo la tua angoscia ma...

Moro: grazie... e allora lasciatemi continuare, dicevo, la vostra è una logica terroristica e criminale...poichè è come diceste alla gente: 'lasciamo pure che i rapitori ammazzino le loro prede, così alla fine quei sovversivi capiranno che i rapimenti non gli procurano nessun vantaggio... e allora, sconfitti, desisteranno! Avete ragione, oltretutto mettere in atto sequestri comporta, per le organizzazioni sovversive, un onere terribilmente pesante e rischioso: vuol dire mettere a repentaglio un numero enorme di uomini e di mezzi... gente altamente specializzata, approntare rifugi, collegamenti...dover risolvere il problema dell'ostaggio, luoghi sicuri dove tenerlo prigioniero. rifocillarlo, curarlo, impegnare guerriglieri qualificati, bloccandoli per lunghissimi periodi di tempo... Invece, così non cedendo al loro ricatto... da questo momento i terroristi non faranno più prigionieri... si limiteranno ad ammazzarli sul posto! Ed è questo che volevate? Certo, finalmente anche voi sareste liberati da un sacco di problemi!

Anziano: Ah, una logica davvero di ferro: evidentemente, il nostro Aldo, frequentando terroristi ha affinato la sua dialettica. Complimenti.

Moro: Ecco, continuate con la bassa ironia: già m'avete tacciato di essere il più valido messaggero delle Br... fra poco mi direte che sono un fiancheggiatore... come del resto tutti quelli che non sono d'accordo con voi e con la vostra linea d'intransigenza... E questa sarebbe la vostra politica.. Bel rispetto che dimostrate per l'intelligenza e la razionalità della gente!

Uno degli otto: Non parliamo di intelligenza e di razionalità, per favore le tue sono tesi suggestive ma che non hanno nessun riscontro reale con i fatti..tan'è vero che da quando noi teniamo un atteggiamento di fermo rifiuto ad ogni contrattazione con le Br... più nessuno è stato sequestrato.

Moro: Avete ragione. le Br hanno smesso coi sequestri, ma diamo un occhiata alle cronache di ogni giorno: da quando sono stato rapito... non è che le Br si siano ritirate in buon ordine in attesa di migliori eventi anzi hanno alzato il tiro delle loro armi micidiali: raddoppiando, anzi, decuplicando, il numero delle loro azioni di morte: ogni giorno hanno sparato addosso a uomini politici hanno azzoppato, ammazzato giornalisti, magistrati, medici delle carceri, perfino sindacalisti e una donna... per non parlare di poliziotti e guardie carcerarie assassinati a decine. Un giorno sì e uno no, siete chiamati a seguire un funerale: corone di fiori, medaglie alle vedove.. petizioni di cordoglio, indignazione e dichiarazioni di fermezza. E a rendere più spettacolare questo macabro piedigrotta... ogni notte, in tutta la penisola, saltano in aria caserme, sedi di partiti, di sindacati, camere di commercio, macchine di industriali e di carabinieri.

Uno degli Otto: Ma dove vuoi arrivare, Aldo , forse a dimostrarci che tutto questo montare tragico della violenza è da imputare al nostro atteggiamento di rifiuto ad ogni trattativa? I brigatisti sarebbero divenuti così spietati solo per colpa nostra. Ci vuoi venire a raccontare che se al contrario, da subito, noi avessimo accettato di svuotare le carceri dei loro 'compagni' oggi ci ritroveremmo in una situazione idilliaca di pace...e che i sovversivi delle Br ci sparerebbero addosso solo fiori e coriandoli, aiuterebbero le vecchiette ad attraversare la strada... e invece di bomve farebbero scoppiare fantasmagorici fuochi d'artificio per la gioia dei bambini!?

Uno degli otto: Eh, no scusate adesso state davvero esagerando... sono rimasto zitto fino ad adesso, costringendomi a non intervenire davanti a uno spettacolo... che davvero si sta risolvendo in un vero e proprio gioco del massacro.... è indegno!

Un altro: Eh, ohplà: ecco a voi il solito socialista che va ad eseguire il pericolosissimo salto della quaglia... senza trucco e strumentalizzazione: Teoria e Craxi!

[*Risata del coro*]

Socialista: Ecco, bravi, buttiamola pure sullo sghignazzo, e poi vi lamentate stupiti che, oltre a un terribile senso di sgomento, stia crescendo sempre di più nella gente una sorta di tragica indifferenza... e sempre più spesso si senta ripetere: ' sono fatti loro.. di quelli del governo... sono loro che da sempre hanno fatto e disfatto tutto... passandoci sopra le teste...interpellandoci solo quando hanno bisogno di voti..Loro, con il loro cinismo, gli intrallazzi, la ingiustizia, le loro stragi di stato la loro violenza la loro tracotanza e lo sberleffo ci hanno portato a questa infame situazione, .. e adesso che ci tirino fuori... anzi, si tirino fuori loro da soli che è a loro che in questo momento stanno sparando sulle teste come pupazzi da fiera!

Anziano: Oh, mio dio , cosa ci tocca sentire. Hai ragione questo è proprio uno spettacolo indegno.. Specie quando entrate voi in scena: Hai parlato di pupazzi da fiera? Ebbene ti do atto, noi della Dc siamo pupazzi ma fermi, voi socialisti siete mobili, vi spiazzate ad ogni momento: sembrate sagome semoventi del tiro a segno, vi spostate di qua vi spostate di là... sparite, ricomparite... ed ogni volta con una faccia e un abito diverso: una volta siete Catoni, conservatori, un'altra volta rivoluzionari, una volta siete per le leggi speciali, un'altra per i diritti dell'uomo, una volta contro l'energia atomica ma poi lasciati liberi i vostri elettori di decidere... una volta siete dentro il governo intrallazzate come noi e dite che va bene, ma poi quando ne siete fuori, pur appoggiandolo dite che fa schifo...Ma perdio, non state mai fermi... Adesso poi accortivi che c'è una parte dell'opinione pubblica, che si pone con sincera angoscia il problema di salvare una vita umana... via a cambiare cavallo e a sventolare commossi la bandiera della pietà... di colpo siete per lo scambio... ma pronti a rientrare al momento opportuno al grido sommesso di 'noi abbiamo tentato...ma eravamo troppo isolati'! E parlate di pupazzi!

Buffone [*Saltando in mezzo alla scena*]: Alla rissa, alla rissa, Evviva! prima c'era un solo pupazzo Adesso l'un l'altro si danno addosso... i pupazzi aumentano... fra poco saranno tutti una pupazzata! E Moro è già lì messo in disparte peggio che morto! Alla rissa, alla rissa... siamo già quasi in campagna elettorale!

Il buffone si strappa il naso finto e la parrucca:

Ma desso basta... mi sono stufato! Mi sono stufato sia dei vostri discorsi che di fare il buffone tanto per commentare darvi i respiri scenici farvi le introduzioni e i raccordi. Voglio parlare anch'io... Se non vi dispiace avrei qualcosa da tirar fuori che nessuno di voi ha avuto fino adesso il coraggio di spiattellare... Che poi è la chiave di tutto.

Anziano: Sentiamo, sentiamo questa grande rivelazione.

Buffone: C'è poco da sfottere, io sono un buffone serio. E se permettete adesso parlo seriamente. Allora, qui fino adesso nei vostri scontri da massacro mi è sembrato di veder venir fuori una specie... attenti come parlo forbito: una specie di assioma tragico dell'assoluto.

Uno degli otto: Assioma tragico dell'assoluto?

Buffone: Sì, avete montato una trappola capestro dalla quale non si viene fuori manco a spaccarsi la testa.

Uno degli otto: Che trappola?

Buffone Eccola: 1) Se liberiamo Moro, uccidiamo lo stato.

2) Se non lo liberiamo, le Br uccidono Moro.

3) Ma se lasciamo che uccidano Moro, non è detto che lo stato sia salvo.

4) D'altra parte se accettiamo lo scambio, non è detto che poi le Br non lo ammazzino lo stesso.

5) Se ad ogni modo lo stato rimane inflessibile, è certo che le Br continueranno ad uccidere imperterriti

6) Se liberiamo prigionieri sovversivi, per liberare Moro poi i sovversivi cattureranno altri uomini politici perchè vengano liberati altri prigionieri sovversivi. e così di seguito.

È un cerchio terribile, senza via d'uscita, un labirinto macabro dove il punto fermo suona sempre: morte!

Uno degli otto: Esatto una analisi tragicamene pessimistica ma reale e corretta.

Buffone: Ma è proprio qui dove io dissento profondamente... io non credo proprio che sia corretta,nè reale questa analisi.. scusate la mia presunzione. Ma credo che l'errore, questa volta sì davvero tragico.. sia proprio quello di continuare a voler cercare la soluzione rimanendo coi piedi dentro il cerchio.

Anziano: Ma caro buffone, ha detto lei stesso che quel cerchio è un labirinto... e come pensa di uscirne.

Buffone: Ma non vi viene il dubbio che siate proprio voi, voi che gestite il potere senza rendervene conto, a costruirvelo da soli, tutt'intorno quel labirinto?

Uno degli otto: Noi ci costruiamo il labirinto?

Buffone: Sì, innalzando muri di regole assolute, pareti di intransigenza, bastioni di intolleranza, contrafforti di fermezza e il tutto poi lo chiamate: la ragion di stato! A loro volta anche i terroristi, i sovversivi allo stato si sono costruiti il loro labirinto.

Uno degli otto: Bene, siamo già a due labirinti, comincia a farsi interessante, mi sembra una storia di fantascienza.

Buffone: Certo, ci ha azzeccato è proprio fantascienza... o se preferisce fantareligione! Perchè ambedue le costruzioni, per chi le ha messe in piedi sono templi sacri. Infatti tanto gli uomini che rappresentano lo stato che i sovversivi che dicono di rappresentare il popolo, pensano e agiscono convinti di essere sacerdoti infallibili di due opposte religioni! Non è forse vero che le Br si muovono e parlano come se qualcuno non si sa chi... certo un essere divino, li avesse eletti a infallibili e implacabili angeli vendicatori. sacri giustizieri dell'apocalisse?... Sparano, ammazzano, rapiscono, bruciano, conducono processi e tutto in nome del popolo, ecco l'entità divina, un popolo che sgomento li vede transitare come meteore impazzite sulle loro teste... Il popolo non li segue, non li capisce.. in compenso, spesso ne viene travolto. E lo stato... il nostro stato che non permette nè flessioni nè debolezze non l'avete innalzato forse a dimensione addirittura mitologica? Voi e in testa a tutti i dirigenti del partito comunista che improvvisamente hanno scoperto che anche i lavoratori si son fatti stato, che lo stato è la struttura portante della democrazia, eppure questo è lo stesso sacro labirinto che fino a qualche anno fa tutta l'opposizione denunciava essere una specie di baraccone degli orrori, una macchina infame che rapinava dopo averli sfottuti i terremotati del Belice e del Friuli, che proteggeva gli evasori fiscali, che faceva da leone nel gioco delle tangenti, corrompeva e si faceva corrompere dai petrolieri, dagli armatori, dai mercanti d'armi, uno stato che teneva il sacco agli avventurieri e ai mafiosi di tutte le risme permettendo che si affondassero mani e piedi nelle banche della pubblica amministrazione.

Era lo stesso cialtrone che permetteva alla sua magistratura di portare a spasso i processi per strage per tutti i tribunali della penisola in una specie di caravan serraglio ambulante. ecc. ecc. Bene questa immonda prostituta che un tempo per tutta la sinistra era lo stato, eccola all'istante rigenerata, miracolo! All'improvviso ci appare ripulita purgata sacrata, vergine immacolata. Di colpo scopriamo che ha una sua dignità di difendere, un passato glorioso, riappare l'Italia turrita..una torre da cui battere giù gente... pur di salvare l'onore insidiato.

Anziano: Eh d'accordo, ammettiamo per gusto del paradosso che voi abbiate ragione... e allora, sentiamo, qual è la proposta alternativa.

Buffone: Ebbene forse direte che sono a mia volta un fanatico estremista, ma io credo anzi ne sono convinto che per distruggere il mostruoso labirinto del terrorismo bisogna avere il coraggio di msantellare il nostro labirinto... smetterla col mito dello stato... ee ricordarsi che cristiani o no, l'unica cosa che davvero vale su ogni altra è la vita degli uomini e se permettete, anche delle donne.

Un degli otto: Sarei quasi tentato di applaudirla caro buffone... Ma purtroppo le devo dire che le sue sono soltanto belle parole, di grosso effetto splendide allegorie che se ne vanno subito in polvere appena si scontrano con la pratica delle cose.

Buffone: Senta, mi scusi uno sfoggio storico, lei avrà senz'altro sentito parlare di Colbert...

Uno degli otto: Chi Colbert, il famoso statista francese?

Buffone: Già proprio lui, uno dei ministri più importanti del regno di Luigi XIV il famoso Re Sole... vero fondatore dello stato francese ebbene, quando il Re Sole prese il potere chiese ai suoi ministrii di approntare un programma per risolvere i gravi problemi del paese. Colbert arrivò a palazzo con un progetto che vedeva come atto primario ed essenziale il riordinamento della polizia e dell'apparato repressivo. Il Re si fece consegnare il progetto e lesse ad alta voce:

Tot milioni per la costruzione di nuove carceri. Tot milioni per l'acquisto di armi più moderne ed efficaci. Tot. milioni per fondare una accademia moderna dove preparare agenti qualificati. Tot milioni per il premio di arruolamento da pagare a migliaia di nuove reclute. Tot milioni per il vitto l'alloggio e il vestiario e altri milioni ancora per pagar le taglie, le spie e i confidenti.

Luigi XIV che pur stimava molto Colbert strappò i fogli del progetto. ' E questo sarebbe il programma per realizzare uno stato moderno?' si mise ad urlare: 'No non sborserò mai un soldo per realizzare una simile idiozia. Abbiamo spazzato via un potere feudale marcio e decrepito diviso in cento parti dove ogni nobile disponeva di un solo apparato efficiente: la polizia. Il problema è quello di unificare la nazione non di creare uno stato di polizia unificata!

Sacerdote: Frase che passò alla storia.

Uno degli otto: Ottima sentenza per i libri di testo delle medie!

Buffone: Ma aspettate, non ho finito: il ministro Colbert piuttosto risentito, quasi mancò di rispetto al suo re: 'E come pensate, allora' disse, 'senza una polizia efficiente e organizzata di poter fronteggiare una delinquenza che è cresciuta e si è dilatata a dismisura? Le continue sommosse, i banditi che infestano le campagne e ora si muovono aggrediscono perfino le città: taglieggiano, fanno ostaggi, e uccidono mercanti possidenti e nobili? Io non vi ho detto che non si debba organizzare una polizia efficiente rispose il re ma voi mi avete proposto di allestire addirittura un esercito di poliziotti e di carcerieri. Tutti quei soldi... o la maggior parte di essi, io vi dico che è meglio spenderli per sovvenzionare opifici, crare nuovi posti di lavoro, allestire cantieri per nuove navi, ristruttuarare i porti, aprire nuovi canali. Abolire la miseria, questo è il modo più efficace per debellare la malavita...poichè la malavita nasce dalla vita grama le rivolte più disperate nascono da una vita senza speranza, il bandistismo e il terrore non hanno terra la dove c'è la terra per il contadino. Una nave armata di pali da forca va alla deriva anche col miglior vento e a

proposito di navi, di sicuro soffriremo di una grave carenza di condannati da mandare a remare sulle galere, in compenso avremmo vele più grandi e più resistenti tessute dai nostri telai e un telaio costa meno e rende di più di un gioco da capestro,e badate bene il Re Sole era appena un monarca illuminato, no di certo un rivoluzionario.

Uno degli otto: Bene! Bravo! Il buffone ci ha tenuto una stupenda lezione, però non ci viene a dire il seguito, cioè che l'illuminato Re Sole, tutti quei bei propositi se li buttò alle ortiche, che impose tasse e gabelle tali che i contadini gli si rivoltarono contro, che organizzò spedizioni punitive con relativi massacri... che fece guerra all'Olanda... una guerra da pirati... ecc. ecc.!

Moro: Ascoltate, un momento per favore! Vi prego ascoltatemi. Vorrei che tornaste serenamente a prendere in considerazione la mia propota. I tempi sono brevi... ormai si contano più secondi che minuti. Questa dello scambio fra prigionieri è una soluzione che vi prospetto anche pensando a me, ma sinceramente, anche prescindendo da me per la mia famiglia e per ragioni generali di umanità. Perchè così si pratica soprattutto in molti paesi civili. Perchè vale ben poco affermare un astratto principio di legalità se poi si sacrificano vite innocenti. Nessuno stato civile si può edificare su tombe di vittime sacrificate.

Non guardate al domani, ma al dopodomani. Con la vostra intransigenza voi non fate che reintrodurre di fatto la pena di morte...Una ignominia che nel 1978 l'Italia democratica dei Beccaria aveva cancellata. Non è cancellata? Ebbene chiedo almeno mi sia concessa la grazia.

Uno degli otto: Tu ci metti in una terribile frustrazione Aldo. Ti assicuro che mi ritrovo... non so come dire... sono sconvolto...

Moro: Ti credo Piccoli, ma vai avanti.

Piccoli: Bene, ripeto sono addolorato per la tua sorte... nello stesso tempo sono sicuro che se tu fossi libero come noi, a piazza del Gesù... tu diresti e faresti... insomma avresti il nostro stesso atteggiamento di fermezza... Se per esempio fossi io ad essere prigioniero...

Moro: Vorrei davvero vedere se tu fossi al mio posto onorevole Piccoli ti arrampicheresti sui muri da buon alpinista quale sei, e manderesti grida acute alla tirolese... che non servirebbe nessuna parete antiacustica a smorzarle.

Piccoli: Quanto ti sbagli... io saprei dimostrare ben altro coraggio...

Moro: Ah sì? È proprio vero che ognuno parla sempre di ciò che più gli manca... i poveri affamati parlano sempre del mangiare... l'Onorevole Piccoli parla sempre del coraggio! Ma toriano a noi amici, se così vi posso ancora chiamare... vi ripeto che è solo una questione di volontà di volontà, di vostra volontà! Dite subito che non accettate di dare una risposta immediata e semplice: una risposta di morte! E non mi venite ad accusare d'essere oggi propenso allo scambio fra prigionieri solo perchèz mi ci trovo di mezzo io personalmente. Questa è stata una mia opinione da sempre... fin dal caso Sossi. Ne ho parlato con te Gui... ti ricordi, ti avevo proposto di studiare una legge che permettesse di sbloccare la situazione degli scambi a proposito di rapimenti politici.

Gui: Sì mi ricordo

Moro: E anche con te Taviani...

Taviani: No, Aldo, non mi ricordo... anzi ti dirò che sono sicuro... non me ne hai mai parlato.

Moro: Come non ti ricordi? Anzi ne sei sicuro? Te n'ho parlato proprio nella seduta dell'Eur nei giorni del rapimento Sossi...E non tiricordi? Ma siamo proprio il partito degli smemorati... smemorati quando siamo chiamati a testimoniare ai processi per strage... smemorati e distratti quando iscriviamo nelle nostre sezioni perfino i morti. Già non c'è da meravigliarsi che tu adesso neghi preoccupato come sei di metterti in prima fila, ben in vista, fra i fautori della linea intransigente per la difesa dello stato. Sei l'uomo dalle virate brusche e imprevedibili... in trent'anni sei andato in giro per tutte le correnti della Dc ben sorretto da una certa spregiudicatezza e da una vistosa larghezza di mezzi. Sei stato il fautore della formula di destra con l'appoggio del Mis. Ma poi velocissimo hai sostenuto loo spostamento verso il Pc. Sei stato più volte ministro della difesa e dell'interno e li hai tenuti entrambi a lungo giostrandoti i complessi meccanismi, i centri di potere e le varie diramazioni segrete. E forse ti sei pure scordato che l'ammiraglio Henke capo del Sid responsabile della strage di piazza Fontana era un tuo uomo? E che quest'uomo ha tenuto contatti diretti col mondo politico militare palese e segreto, americano, forse che in questo accanito tener duro contro di me, c'è una qualche indicazione americana o tedesca?

Anziano: Avanti Taviani, rispondi... Se hai qualcosa da dire... Ma evitiamo i personalismi, se è possibile.

Taviani: No,No, non rispondo.. ma non perchè me ne manchino gli argomenti, tutt'altro, è solo per un fatto di umana comprensione che preferisco tacere. Solo perchè mi troverei ad infierire crudelmente e ingiustamene su una persona, che non posso tenere responsabile di quello che va dicendo sottoposta com'è a una terribile tortura psichica e morale... che ne ha distrutto evidentemente le facoltà minime di un autonomo uso della ragione

Moro: Oh finalmente l'hai detto... sono plagiato e pazzo. E non sei il solo a pensarlo. So che avete sottoposto all'esame di una scelta equipe di psichiatri e psicologi tutto quello che ho detto finora! E anche loro questi uomini della 'scienza pura' hanno decretato che sono pazzo! Sono pazzo quel tanto che basta per non dovere prendere in nessun conto le verità che vado dicendo.. ma soprattuto per poter cancellare fin da adesso le cose che potrei dire dopo nel caso, per voi drammatico, mi riuscisse di uscir vivo da questa prigione. Che spettacolo che supenda sequenza avete elaborato:

Scena prima: Moro è sconvolto ma ancora in se.

Scena seconda: Moro è un pupazzo

Terza scena: Moro è drogato

Quarta scena: Moro è pazzo.

Quinta scena: Moro è già morto!

Quand'ero ministro degli esteri, mi ricordo di aver avuto fra le mani un documento che dettava il comportamento da tenere in caso di rapimenti di personalità politiche: Il documento-programmatico era della ' Special Air Servis' cioè della polizia segreta inglese. Il secondo capoverso dettava la seguente regola: Usare tutti i mezzi onde svalutare il valore politico e la figura sociale e morale dell'ostaggio, sminuire la dimensione e la credibilità del personaggio...così da giungere ad abbassare al minimo il suo prezzo in un eventuale contrattazione per scambio.

Anzi a dare l'impressione ai rapitori che non si abbia nessuno o poco interesse a salvarlo. E mi pare che voi abbiate seguito proprio alla lettera i dettami dela polizia segreta inglese... Anzi siete andati oltre, giacchè non vi siete limitati a far finta diritenermi 'personaggio ormai di poco interesse' ma ci credete davvero e fate di tutto perchè ne siano convinti non solo quelli che mi hanno rapito ma soprattutto l'opinione pubblica. Perchè è a lei che in verità sempre vi rivolgete facendo di tutto per convincerla che sono ormai finito, drogato, ammattito... che addirittura sotto la tortura ho tradito e sono passato dall'altra parte.. dalla parte dei terroristi!

Uno degli otto: Sei proprio ingiusto Aldo... è vero che come governo e come partito siamo impossibilitati a muoverci per la tua liberazione ma singolarmente ognuno di noi si sta dando da fare... Per esempio abbiamo delegato la Caritas a prendere contatti opportuni... abbiamo sollecitato l'intervento dell'Onu, perfino del Santo Padre. C'è chi sta spingendo presso il ministero competente perchè si addivenga a uno scambio con alcuni prigionieri politici che non abbiano pene gravi da scontare. Si sta valutando addirittua la possibilità di liberare unilateralmente... alcuni detenuti gravemente ammalati ... quasi moribondi. Stiamo convincendo Leone a sottoscrivere un decreto di amnistia che ponga in libertà due donne sovversive incarcerate.

Buffone: È vero! È vero Aldo, posso testimoniarlo anch'io: si stanno proprio dando da fare come pazzi! Però devi capire, c'è di mezzo la procedura: bisogna rispettare al minimo l'iter burocratico mica si possono accelerare troppo i tempi... Se no, la gente che è maligna s'incazza e giustamente dice: ma come, per noi poveri cristi per ogni pratica ci sono sempre code interminabili da fare, e cavilli, e scartoffie, e rimandi.. e aspettare la commissione. la controcommissione... e la delibera... così che per aver ragione di ogni stronzata passano anni... E invece quando si tratta d'un pezzo grosso... ohplà: si spalancano tutte le porte, si saltano i regolamenti, si scantonano le procedure ed: un due trè è tutto fatto! Capisci Aldo, anche se nel tuo caso si tratta di vita o di morte, bisogna almeno rispettare la forma! La forma è più importante della vita! Capisi Aldo? Purtroppo ci sono degli intoppi; per esempio : s'è scoperto che le due donne sevversive... potrebbero essere subito scarcerate se non fossero ancora in attesa di un processo per delitti minori. Si potrebbe concedere la libertà provvisoria ma purtroppo non è ancora stata depositata l'inchiesta... è questione di tempo... abbia pazienza Aldo. Per il detenuto moribondo invece c'è ancora speranza... No, non per te Aldo ... per lui, sta quasi in coma.. ma si spera in un miracolo... bisogna aspettare che entri in coma grave e irreversibile... abbi pazienza Aldo. Leone ha già firmato la grazia per due altri detenuti minori... ma non si riesce a trovare Bonifacio per la controfirma... è irreperibile. Chissà dove s'è cacciato! Che girandolone quel Bonifacio! Abbi pazienza Aldo... Inoltre si è invitata Amnesty International ad intervenire di scambio, ma il Pci ha tirato fuori una legge: 'comma quattro paragrafo tre' del diritto internazionale che vieta ad organizzazioni umanitarie di svolgere azioni che possano ledere il diritto all'autonoma gestione degli affari interni di uno stato libero. E così per adesso è tutto bloccato... Abbi pazienza Aldo!

Il buffone va a sbirciare fra le quinte

Moro: Ho capito. È proprio la fine

Buffone: No, no, Aldo Moro! Non lasciarti andare! Non è finita! Lo sapevo, lo sapevo che non poteva terminare così! Andiamo, siamo in una tragedia vera... mica in un melodramma da quattro soldi. E in ogni tragedia che si rispetti... sul più bello c'è sempre il colpo di scena non poteva mancare! Nell'Ifigenia c'è una dea che vien giù dalla luna a salvare la povera ragazza che sta per essere sgozzata, nel Filotete arrivano addirittura gli dei in comitiva su una nave che vola.. a tirar fuori il prigioniero dalle rogne. Arrivano i nostri! I nostri arrivano sempre!

E questa volta il Nostro che arriva è addirittura il santo padre!. Sì, lui il Papa nostro... Tutti in ginocchio: lui lui il messaggero di Dio in terra farà il miracolo!

Entra il Papa cammina appoggiandosi a un lungo stelo d'argento

Moro: Grazie, grazie, ..proprio non ci speravo... per me... santo padre, davvero non meritavo...Voi santità siete l'unica autorità che possa piegare il governo qui riunito ad un gesto di saggezza.

Papa: Io mi inginocchio davanti a voi, uomini delle Br... Io vi amo come fratelli... anche se non vi conosco vi prego, vi supplico liberate Aldo Moro... semplicemente e senza condizini...

Moro: Come senza condizioni? Santo padre... ma allora...

Papa: Ve lo chiedo non tanto per motivo della mia umile e affettuosa intercessione... ma in virtù della sua (Indica Moro) dignità di comune fratello.

Moro: No, no padre... vi siete confuso... non è a loro, alle Br che dovete portare la vostra affettuosa intercessione... ma verso loro... Questri altri... li vedete? Questi che stanno seduti sui gradini. Inginocchiatevi davanti a loro. Pregateli. Sono questi che hanno le chiavi della mia prigione. È a loro che dovete toccare il cuore, Padre.

Papa: Non posso... non posso Caro Moro, sapeste quanto sono addolorato... ma non posso... è una questione di competenze... voglio dire... non posso interferire in questioni che comporterebbero ingerenze inaccettabili... in uno stato... che non è il mio stato... Capite? Cercate di capire! Il

Il Papa esce

Moro: Si, si... l'ho capito... e un giorno lo capiranno tutti, anche quelli che oggi attoniti sconvolti sono indotti a non capire da una ben orchestrata campagna tutta intesa a muovere l'emotività più miope a un giudizio monocorde che affoghi nelle coscienze pietà e ragione! Ma come non rendersi conto che è tutta una gran truffa la soluzione non si trova mai delegando di volta in volta la tal organizzazione laica o talaltra religiosa..ma che è il governo, in prima persona, che può lui solo deliberare per la mia libertà E a questo punto Andreotti io ti chiamo in causa... E non dimenticare che stai parlando con uno che per caso è docente di diritto dello stato..e non ti riuscirà di barare.

Andreotti: Ti rispondo volentieri...Aldo: E mi guardo bene di volermi misurare con te sulla questione in merito: Sì è vero, il governo, volendo, potrebbe risolvere nel più breve tempo possibile la tua questione..Ne ha la piena facoltà giuridica e statutaria. Ma così come schiettamente ti dico che hai ragione sul piano formale... devo dire che noi si ha piùche ragione sul piano morale, per non intervenire... Noi non possiamo agire e riportarti così semplicemente ad abbracciare tua moglie,e i tuoi cari... quando così facendo procureremo grave offesa alla memoria di altre spose, di altre madri, che ancora piangono la perdita dei loro mariti dei loro figli?! Sto parlando degli uomini della scorta tua naturalmente.

Moro: Dio, dio, che ignobile ricatto che farsa macabra! così io sarei condannato... solo per dar soddisfazione alla vedove e alle madri dei poliziotti assassinati della mia scorta... io sono l'olocausto che lava le loro sofferenze.. Sono il capro della vendetta alla loro disperazione! Bisogna ammazzarmi per far pari i conti: I loro mariti e figli son morti per causa mia... ebbene, anch'io devo morire perchè il mio cadavere diventi cippo sulle loro tombe!

Andreotti: Sì, capisco che tutto l'insieme possa apparire disumano, ti dirò addirittura barbaro...Ma questa è purtroppo la realtà spietata: e devi ammettere che, se non altro, io sono l'unico ad aver il coraggio di spiattellartela in faccia... Non miagolo lacrime d'opportunità, io. Non fingo di darmi da fare tanto per coprirmi la coscienza e la faccia davanti ai tuoi parenti e alla gene pietosa. Eccoti qua una letera che è apparsa su parecchi giornali: è stata scritta dalla moglie di uno degi assassinati della tua scorta. ed è rivolta proprio a noi del governo, dice: arrivo alla fine... 'se voi libererete Aldo Moro io mi brucerò mi darò fuoco con i miei figli nella piazza davanti al palazzo del governo'.

Moro: E naturalmente, una lettera dettata da tanta disperazione, voi l'avete subito strumentalizzata... l'avete sbattuta in faccia non a me... ma a mia moglie, ai miei figli... Anche loro avrebbero potuto scrivere che se al contrario non mi liberate si brucerebbero vivi davanti al parlamento... Ma l'avreste mai pubblicata una lettera simile voi? No, al contrario l'indomani del mio rapimento voi avete fatto scrivere sui vostri giornali che mia moglie avrebbe dichiarato pubblicamente: 'Mio marito non si baratta con nessun prigioniero... non si tratta con gli assassini'. Frase che mia moglie non ha mai pronunciato... ma poi la smentita è stata quasi sottaciuta. L'importante era dare subito una immagine gloriosa da eroica matrona Romana... una Cornelia fierissima e sacrificante. Devo dire che l'esperienza che sto vivendo, se pur tragica e non l'auguro a nessuno... forse solo a te Andreotti la auguro di cuore, mi è servita per capire tante cose.. Quando si è dentro il potere si è come senza occhi.. il potere è come un grande Edipo che si cava gli occhi da se solo pur di non vedere la verità.

Oggi nella mia disgrazia ho la fortuna di trovarmi spogliato di ogni potere... mi accorgo che ho dovuto cambiare giorno per giorno anche la mia voce oltre che le parole... sono ridotto ad un uomo comune. Dico ridotto, ma forse dovrei dire sollevato: da uomo comune adesso vedo chiaro che il problema di difendere lo stato è una menzogna... il problema è piuttosto quello di difendersi dallo stato.

Difendersi e poteggersi da 'padroni' come te onorevole Andreotti: che in cambio di gratitudine sei rimasto in tutta questa storia indifferente, livido, assente, chiuso nel tuo cupo mestiere del buon affare. Cinico e grigio soprattutto grigio: .. ora non è grave colpa essere grigi... si può essere grigi ma onesti, grigi ma provare passioni umane, grigio ma con barlumi di pietà e d'amore... No, tu sei grigio e basta. E unica variazione al tuo grigio sono il grigiastro e il grigiore. E a coronare il cromatismo di questo bel quadro eccoti appresso la pallida ombra di Zaccagnini, indolente senza dolore, appassionato senza passione spento senza spinte... il peggiore segretario che abbia mai avuto la Dc. E poi Piccoli che sbaglia sempre, costituzionalmente detto l'errore... lo sbaglio e lo sbadiglio. Dietro spunta Galloni: Volto gesuitico, che sa tutto, salvo della lealtà e del vivere umano. Ho un grande, immenso piacere di avervi perduto... Io non sono più niente per voi... ma finalmente anche voi non siete più niente per me... e mi auguro che anche tutta le gente... tutto il paese cominci a conoscervi... 'date tempo al tempo'... a conoscervi e a perdervi provando il mio stesso piacere.

Voi mi condannate... ma io vi ripeto che non accetto questa iniqua infame sentenza di morte Non giustificherò e non assolverò nessuno. Il mio sangue ricadrà su di voi. Non crediate di chiudere il problema liquidando Moro... Io ci sarò ancora... e le cose saranno chiare... oh se saranno chiare! Ora vi dico deciso, che non voglio veder nessuno di voi dietro la mia bara... chiedo che ai miei funerali non partecipino nè autorità dello stato nè uomini di partito... chiedo di essere seguito dai pochi che mi hanno voluto bene...

Metalmeccanici

Come vanno le lotte? Che prospettive per i contratti? Si discute di elezioni?

"Rafforzare il dissenso nelle lotte contrattuali"

Torino - Domani si vota. Più che valutazioni generali sull'andamento della campagna elettorale, ci interessa vedere meglio il legame tra questa, le elezioni e le lotte contrattuali «Un fatto certo, riscontrabile a prima vista -inizia Giorgio, delegato della Lancia di Chivasso - è lo scollamento profondo tra i contratti e la scadenza elettorale, vissuta come momento separato delle scadenze di lotta». Un compagno della Spa Stura , nota come la stessa impostazione della campagna elettorale, centrata principalmente su giornali e televisione, abbia aumentao il distacco con il dibattito elettorale'. «Oltre a questo -continua Giorgio- vi sono però ragioni politiche, ben precise: gli operai vedono che non possono riconoscere i contenuti delle lotte nei programmi dei partiti'.

È il Pci, che, in particolare, ha deluso la sua base elettorale: «I compagni del Pci sono infatti estremamente isolati, al momento in cui tentano in fabbrica di imporre discussioni sulle elezioni -è da Rivalta, da Gino delegato delle presse,che giungono queste annotazioni -Hanno fatto una campagna per certi versi astiosa, i cui contenuti programmatici erano difficilmente traducibili, poco si intrecciavano con gli obiettivi delle lotte operaie. Il centro della loro battaglia è stato l'andata al governo del partito, che non è giudicata, (dopo due anni di unità nazionale). un grosso obiettivo da parte degli operai» Franco, delegato in lastratura a Mirafiori, è più tentennante. Propende per giudizi più 'attenti' :«se le elezioni per la stragrande maggioranza dei lavoratori, sono un'estraneazione, è anche vero che la parte che è estranea dalla politica finirà per dare un voto al Pci. Invece andrebbe sottolineato che, nelle discussioni fatte in fabbrica, ho riscontrato che la parte più cosciente della classe operaia, quella che ha lottato dal '69 e quella entrata in fabbrica nell'ultimo anno, proveniente da esperienze di movimento, fanno una critica più seria , più serrata alla politica del Pci:questa parte voterà per noi.»

Elezioni e contratti: autonomia alla lotta

La lontananza dei lavoratori della gente dalla scadenza elettorale non vuol dire che questa viaggi separatamente dallo scontro contrattuale:«Anzi direi -prosegue Gino- che ha inciso sulle lotte, come incideranno i risultati sulla trattativa delle contratto nazionale. È vero che le decisioni della Federazione unitaria, sullo sciopero generale, dipendono dal fatto che si era in clima elettorale,è però anche vero che secondo me, lo sciogliemento delle camere ha favorito inn alcuni casi l'intensificazione e il maggior impegno nelle lotte. Credo che ora dovremmo batterci perchè la lotta contrattuale mantenga un'autonomia dai risultati elettorali ma anche perchè si lasci soffocare dai risultati elettorali, ma anche perchè non si lasci soffocare dal sindacato che rivedrà, penso soprattutto alla Flm alcune delle decisoni prese a Rimini» .

Lo sciopero generale è stata una silurata ai metalmeccanici che non si spiega solo con l'arganza dei vertici confederali per scavalcare con tanta impudenza un'assemblea di millecinquecento delegati bisogna sapere che si può contare su un appoggio interno. Un appoggio che, pur accettando l'indurimento della lotta, ne ha già prefigurato gli sbocchi.

Valga un esempio:«Alla Pininfarina siamo reduci da un accordo -spiega Giovanniche ha concesso al padrone un incremento d produttività netta del 30%. Come ? Firmando che il 70% degli operai, che prima solo il 30% erano facciano i turni. Questa vicenda è stata vissuta dagli operai come una aassoluta vittoria del padrone: infatti le 400 assunzioni (di cui 250 al collocamento) ottenute in contropartita non sono nulla per un'azienda che tira sul mercato estero, in particolare quello americano

Firmato in piena vertenza contrattuale quest'accordo ha trovato una forte opposizione, soprattutto da parte dei giovani nuovi assunti, che per mezz'ora hanno fischiato i sindacalisti. Il Pci, perchè è merito suo, per farlo passare ha dovùto ricorrere alle assemblee di reparto, dove peraltro c'è stato un alto livello di assenteismo ed una nutrita schiera di rifiuti. L'accordo è diventato una specie di cartina tornasole: la gente ora ha paura che al contratto succeda la stessa cosa. Che ci diano qualcosa, magari dei soldi. Ma la gente si aspetta di più».

Attenzione alla resa sul terzo turno

Se il nodo, su cui si dovranno fare i conti dopo le elezioni con il Pci, è la produttività i punti di caduta saranno l'orario, legato all'assenteismo allo straordinario e la mobilità: «Si intravedono già due aspetti - continua Giorgio - sull'orario che troveranno forti propensioni ad una mediazione al ribasso. Intanto sul cappello politico, ovvero sulla riduzione a 35 ore in 2 contratti: si dirà che è incompatibile, e anzi in cambio delle 38 ore date con le festività o il recupero mensile si scenderà sul terreno di mediazione padronale con l'elasticità dell'orario annuale, quindi mano libera sullo straordinario senza contrattazione, al massimo 'consultazioni'. E tornerà fuori il problema del 3° turno, neanche fisso, usato in caso di necessità, legato alle variazioni della produttività sul mercato». Lo scontro, dopo le elezioni sarà con un padronato che punta a riacquistare il controllo totale sulla fabbrica, che già oggi si sente tanto sicuro da poter discriminare sulle forme di lotta che possono e quelle che non possono essere fatte: «Che si miri al massimo del controllo sulla forza lavoro, lo si nota sulle due questioni assenteismo e salario - interviene Totò della Spa Stura - e si usa per fare questo il classico strumento di divisione della classe operaia. Sull'assenteismo con la richiesta di punizione individuale (non pagare il primo giorno di assenza) e premiazione della presenza, sul salario con la penalizzazione delle categorie più basse e il mantenimento dei superminimi».

Nsu è un riferimento non solo elettorale

Intanto la mobilitazione è cresciuta, la lotta 'tira', «Ma, dice Giorgio, bisogna valutare la portata dei primi segni di stanchezza». Stanchezza sui tempi lunghi: «Infatti si tiene se si propone di andare ad una radicalizzazione crescente. Noi dobbiamo avere il coraggio di spingere e far fare passi in avanti qualitativi alla lotta. Come nel mio consiglio di fabbrica che ha deciso nei giorni che precedono il voto di andare al blocco delle merci senza rispettare la scadenza elettorale». In quanto ai contenuti della lotta, nel dopo elezioni: «Devono essere politici. Dobbiamo dare respiro, forma, contenuti al dissenso latente espresso in questi anni. Il riferimento che per molti è stata Nsu nelle elezioni deve continuare ad essere il riferimento per un'opposizione che rispecchi i bisogni espressi dalla classe operaia e dai movimenti». Che cosa deve fare Nsu a partire da martedì? «Almeno tre cose - conclude Salvatore della Sirigotto - continuare il confronto iniziato con il dibattito elettorale tra le sue varie componenti, non farsi illusioni sull'andata all'opposizione del Pci, che ha scelto la strada del compromesso storico come fase e non come formula di governo, entrare nel merito del rapporto tra sinistra sindacale e opposizione operaia. Senza scandalizzarci delle mediazioni che la prima farà, ma scandalizzandoci se noi non abbiamo altre ipotesi, contenuti precisi su cui confrontarci con loro e con i lavoratori. Con i lavoratori poi, bisogna che diamo insieme una battaglia per maggiore democrazia in fabbrica e nel sindacato».

CRITICA COMUNISTA
è in libreria
Sommario del numero 2 (aprile-maggio 1979)

Il XI° Congresso del PCI: MAITAN, Eurocomunismo e socialdemocrazia – VOLPI, Centralismo senza democrazia – CIRILLO, PCI e "questione giovanile" □ FRANK, PS e PCF dopo la sconfitta dell'*Union de la Gauche*□TURIGLIATTO, I mille volti dell'"opposizione operaia" □MANDEL, 1979-80: Recessione solo negli USA o nuova recessione generalizzata? □GILLY, Sulle società "postrivoluzionarie" □*Cina-Vietnam*: LUCERO, "Socialismo reale" e nazionalismo burocratico – ROUSSET, L'Indocina al momento del conflitto□ *Iran*: MAITAN, Un primo bilancio –HEYDARI -PAYDAR, Nazionalismo e rivoluzione in Iran – "ROUGE", Intervista a M. Rodinson – Dichiarazione dell'HKS. □*Yalta*: MOSCATO, opposizione internazionalista agli accordi di Yalta – FAY, "Né vinti né vincitori", con introduzione di LEONETTI – Dichiarazione dei comunisti internazionalisti di Buchenwald, con commento di PRAGER □ *Note di lettura*□*Rivista delle riviste.*

pagg. 192 – un fascicolo lire 2.000 – abbonamento annuo (6 fascicoli) lire 10.0000 (sostenitore lire 50.000) – Conto corrente postale 5/8311 intestato a Laura Ciaccheri-Firenze, Casella postale 176, 50100 – Firenze – Redazione: Milano, via Varchi 1. Telefono 02/3760027.

Giovani e elezioni

Che senso ha avuto Nsu tra i giovani

Il voto dei giovani determinò nel '76 l'ascesa della sinistra. Da questo ricordo nascono le preoccupazioni, in questi giorni alla ribalta sui giornali verso questo mondo difficilmente analizzabile e prevedibile. Abbiamo chiesto a due compagni di Nsu, che hanno svolto la campagna elettorale prevalentemente tra i giovani, quale è stato il loro rapporto con questo settore quale è stato l'impatto con la proposta di Nsu.

Tema: dalla scarsa partecipazione dei giovani ai comizi, si può dedurre che queste elezioni non interessino? Lo svolgimento tocca a due candidati di Nsu, Paolo Favre e Claudio Colosio

Festa dei giovani di Nuova Sinistra Unita.

Paolo - È vero che i giovani non erano interessati alle elezioni, chi sperava di recuperare con loro approfittando di questa scadenza, non c'è riuscito ed è un bene. Io ho fatto una campagna 'mafiosa', con pochi comizi e tanti dibattiti nei bar, nelle osterie nei quartieri. Ho usato scadenze più programmate dal comitato contro le tossicomanie, di cui faccio parte, e sono contento di come il dibattito elettorale ci ha costretti a modificare la prospettiva generale del nostro lavoro che non può più essere circoscritto all'eroina ma deve aggredire il problema dei tossici dall'alcool al fumo ai medicinali. Quello che ci ha differenziato dai radicali è stato proprio il riuscire ad affrontare tematiche che non si limitassero alla liberalizzazione ma andassero ad affrontare il nostro futuro.

Quorum o non quorum credo che questa campagna abbia costretto tutta la nuova sinistra a capire che non è più con qualche alchimia di programma politico o con la giustezza di qualche analisi che risolveremo la crisi che stiamo attraversando. L'antagonismo delle classi resta ma altri problemi, terribilmente importanti, devono venire posti in primo piano: parlare di energia pulita, ad esempio, vuol dire affrontare il discorsi di una società del tutto diversa.

Tutte queste tematiche sono state portate avanti in modo parziale dai movimenti e l'accelerazione del dibattito causata dalle elezioni ne ha fatto uscire finalmente l'importanza generale. Non credo sia un merito da poco. E penso che un certo impatto sia riuscito ad averlo Nsu: dopotutto lo scheletro di qualunque iniziativa non può che essere formato da quei compagni che, da dieci anni, in direzioni molto diverse l'una dall'altra, si sbattono per queste cose. E di questo scheletro in Nsu c'è qualche osso in più.

Claudio- È reale il dato dell'assenza dei giovani ai comizi dei partiti. Noi stessi ne abbiamo fatti pochi, proprio perchè si è sviluppata tra i giovani una serie di comportamenti, di modi di aggregazione, di idee che rendono sterile e pretestuoso la speranza di costruire un rapporto tramite un comizio. Il nostro desiderio di usare quella voglia di confronto, che è alla base di Nsu, anche per aprire un dialogo con settori giovanili emarginati o fuggiti dalla politica ci ha portati a scegliere canali diversi di dibattito; molte discussioni decentrate su temi specifici dal nucleare allo Stato all'eroina alla riduzione di orario di lavoro - molti confronti anche con compagni che portavano discorsi diversi che voteranno radicale o si asterranno. Non è un caso che le due feste organizzate da noi siano state molto politiche, con discussioni molto animate diffuse in piccoli gruppi di compagni, che hanno contribuito qualitativamente ad alzare tutto il livello di dibattito elettorale ad affrontare quel discorso di politica generale che spesso fatichiamo ad introdurre. Mi ha colpito poi vedere come tematiche nate dal movimento giovanile si siano diffuse negli strati più disparati, per cui trovo vecchi operai che accoglievano con entusiasmo il discorso della riduzione di orario legato ad una diversa qualità della vita. Penso che anche se Nsu è un progetto ancora abbozzato pieno di limiti, ha avuto il merito quale che sia il risultato in termini di voti di costringere compagni con pratiche politiche, comportamenti e terreni di lotta diversi, a collegarsi e confrontarsi. È un tentativo di creare una coscienza nuova l'idea che si può stare assieme, senza appiattire le proprie diversità, e assieme andare avanti, perchè l'opposizione in un sistema complesso come il nostro non può essere racchiusa in uno schema rigido, o in un singolo partito.

Quotidiano
dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

La repressione non necessita solo di autonomi per colpire; basta essere...

Giovane in atteggiamento sospetto si aggira per le vie di Milano

La repressione la si respira ogni momento, negli angoli delle strade, davanti ai negozi dove stazionano poliziotti, quando si viene fermati dai carabinieri per controllo. La respirano tutti: è raro trovare un giovane, al di là del suo impegno politico, che non abbia un rapporto costante con gli apparati di polizia. Fermandosi a parlare nei bar, davanti ai negozi, per raccogliere i pareri dei 'giovani qualunque' sulle elaborazioni, questo problema si è posto con forza come tema elettorale.

«Essere giovani è sospetto in questo maledetto paese. Davanti al bar mi è capitato più volte di essere ammonito dai vigili di non dare fastidio alla gente e di non fare casino, solo perchè eravamo in gruppo ed era pomeriggio, cosa che la gente collega subito al non aver voglia di lavorare e non al fatto che lavori di notte. Diventi subito il 'barbone' che ha voglia solo di fare casino». C'è ormai una tradizione di casi tipici di minacce e intimidazioni gratuite. Il caso più comune è quello, per automobilisti e affini, della richiesta di controllo di documenti, fatta con la gentilezza che distingue le forze dell'ordine. Con notevoli variazioni sul tema «arriva il vigile, io ero in moto, e vuole documenti. Lo fanno sempre, devo avere una faccia che non ispira fiducia. C'era stata una rapina nei dintorni e fermavano ragazzi in moto quando i rapinatori, ho letto poi sui giornali, erano tutt'altro che ragazzi. Questo mi dice 'guarda di fermarti subito se uno ti fischia dietro, perchè potrei anche spararti' e solo perchè non l'avevo sentito subito. Capisci perchè poi uno ha paura? Ti trattano malissimo, senza motivo. Potrebbero spararti con la stessa facilità».

Caso secondo «È successo più volte. Tu stai tranquillo con gli amici, con la chitarra suoni e chiacchieri. Arriva il solito poliziotto e devi andartene. Ma la cosa pazzesca è che ti trattano come se tu fossi un delinquente sorpreso a fare qualcosa di illegale. Alla fine non ne puoi più, sembra di essere tutti in libertà provvisoria, come nel regno di Id, sai quello col re cattivo. Ad esempio non credi più a tutti i discorsi di libertà che ti fanno. Ad esempio io che voto? Volevo votare il Pci, ma non me la sento con l'avallo che dà a questa gente».

Altro caso sospetto è quello del giovane vestito magari in modo stravagante, che guarda le vetrine «Sembra una barzelletta, ma sai le volte che in centro qualche poliziotto mi piglia di mira perchè sosto troppo a lungo davanti alle vetrine? Una volta mi hanno detto che è naturale; se fossi una donna non ci baderebbero, ma un uomo che guarda a lungo una vetrina di sicuro progetta qualcosa di losco».

Sconsigliabile è attendere qualcuno in macchina davanti ad una banca. «Arriva questo qui in borghese e dice che è della polizia e di non fare il cretino che è armato; io cerco di dirgli che sto aspettando la mia ragazza che è commessa al bar e questo mi sbatte fuori e urla che con la faccia che mi ritrovo è meglio che taccia. In quella arriva Simona e spero che si risolva tutto. Figurati: hanno voluto anche i suoi documenti, facendo anche apprezzamenti sulla gonna con gli spacchi. Appurato che non eravamo rapinatori, neppure si sono scusati, avevano l'aria di pensare che l'avevamo fatta franca. Queste cose accadono troppo spesso, a tutti e generano odio vero e proprio per uno stato per cui non conti nulla. Il sindacato di polizia sarebbe una buona cosa, per evitare anche a questi poliziotti quell'isolamento di cui poi si lamentano. Ma le forze politiche fanno schifo però, se ne fregano di come tiriamo avanti, tanto a loro non capita mai di avere paura di finire nei guai senza motivo. Per me e per altri di sinistra è un imbarazzo votare: hanno fatto qualcosa solo gli extraparlamentari su queste cose e neppure troppo».

È entrato nella quotidianeità questo continuo, fastidioso rendere conto delle proprie azioni (guidare un mezzo, aspettare qualcuno, fissare una vetrina, stazionare per le strade), ha contribuito a generare quel distacco dal sistema dei partiti che tutti lamentano in periodo elettorale e soprattutto nel diffondere la sensazione di non potere contare nulla in questo paese sensazione atta a creare il rifiuto di qualunque esperienza politica attiva.

Elezioni

Tutti i calci minuto per minuto

La Curia in imbarazzo

La denuncia della Curia alla Procura della Repubblica fatta da Nuova sinistra unita per le indicazioni di voto date in confessionale a quanto si sa ha creato grande imbarazzo negli ambienti cattolici ufficiali. La decisione è stata quella del silenzio. Evidentemente non si può negare il fatto,non si può giustificarlo perchè i primi a reagire sono stati probabilmente cattolici moderati ma sulla linea 'spiritualista' che male tollerano che la Chiesa sia immischiata in questo modo e perdipiù in lotte interne tra candidati. La stampa cittadina dal *Corriere,*al *Giorno,* alla *Repubblica* ha invece dato notizia della denuncia con sufficiente esattezza. Grande assente l'*Unità* nonostante che sia stato interessato personalmente il Segretario provinciale del Pci. Pare che i comunisti sostengano che i preti intervengono meno del solito e che non convenga scontrarsi con la chiesa.

Il Pdup 'chiude' a Milano

Dopo Pajetta, Cafiero e Magri. Così avevano pensato gli strateghi per la chiusura della campagna elettorale del Pdup-Mls: se facciamo il nostro comizio di chiusura subito dopo quello del Pci avremo la piazza piena di comunisti che ci staranno a sentire. Non è andata così per il comizio del Pdup in Piazza del Duomo c'erano un centinaio di militi del Pdup e il solito migliaio di militanti dell'Mls, che, a dir la verità non è che seguissero il comizio con molta attenzione.
(A tal proprosito vale la pena ricordare che il militante medio dell'Mls è abituato ad ascoltare poco, ubbidire sempre).
Per la cronaca dobbiamo segnalare di aver annotato sul nostro taccuino un certo raccapriccio nel veder salire sul palco, amorevolmente uniti dai comuni ideali, sprangati e sprangatori. Poi attacca Cafiero, snocciolando la lettura di un lungo intervento scritto. Il caldo compie la sua opera, e mentre il leader carismatico dell'Mls parla, gelatai, bar e fontanelle della zona vengono prese d'allato.
Quando comincia a parlare Magri la piazza si è ulteriormente svuotata anche quei pochi del Pci che volevano ascoltare se ne sono andati. A questo punto iniziamo a far qualche intervista volante fra i militanti del Pdup e dell'Mls. Un primo dato è che il 73% degli intervistati è ancora incerto fra il voto al Pci e quello al proprio partito; il 23% voterà sicuramente per il Pci; il restante 4% ha preferito non rispondere. Sempre nel corso della nostra intervista volante abbiamo colto una confidenza: 'Un mese fa eravamo convinti di non prendere il quorum, adesso lo siamo ancora, ma era impossibile non presentarci'.
Intanto Magri dal palco parla del che fare, ci è sembrato un po' nebuloso, sarà senz'altro più chiaro e preciso il 4 giugno...

Scorrettezza

Le compagne del collettivo femminista aretino ci hanno scritto: *«La scorrettezza e la prevaricazione non è solo democristiana... 'compagni' del Pdup, senza nemmeno informarci, hanno richiesto spazi elettorali nella provincia di Arezzo a nome del nostro collettivo. Ogni commento ci sembra superfluo».* Anche a noi.

L'estremista Zanone

Clamorosa decisione della direzione del partito liberale: Zanone e company hanno deciso di turbare l'ordine pubblico! I liberali si rifiutano infatti di ottemperare all'ordine del ministro degli interni Rognoni di sospendere la propaganda elettorale nei giorni 2,3, e 4 giugno per ragioni di ordine pubblico. La motivazione addotta dai liberali è che in quei giorni loro hanno fissato manifestazioni di propaganda oer le elezioni europee del 10 giugno e che per queste scadenze gli elettori liberali si riuniranno per opporsi al sabotaggio del voto europeo organizzato dalla Dc e dal Pci. Devono essere impazziti. Non tanto perchè si oppongono all'ordine del,ministro degli interni, quanto perchè sperano di organizzare manifestazioni con più di tre persone (come noto per gli assembramenti al di sotto delle tre persone non esiste il reato di turbamento di ordine pubblico).

«Aldo Aniasi è un caro amico della Sicilia. Lui ti offre una bella serata, tu gli dai il voto. ... Siamo intesi picciotto?»

ASSOCIAZIONE SICILIANA
"SALVATORE CARNEVALE"
MILANO

Per le ore 21 di mercoledì 23 maggio p.v. abbiamo organizzato una simpatica festa nei locali dell'Old Fashion,nel Palazzo dell'Arte al Parco Sempione - Viale Alemagna n. 6.
Sarà una lieta occasione per incontrarci tra noi Siciliani di Milano ed anche per festeggiare un grande amico della Sicilia, l'On.le Aldo Aniasi, deputato al Parlamento per il P.S.I., che per nove anni è stato Sindaco di Milano, dimostrando particolare comprensione verso gli immigrati meridionali ed i nostri problemi.
Tutti noi abbiamo avuto modo di conoscere l'impegno di Aniasi e le sue doti umane qui a Milano ed anche nelle sue frequenti visite nella nostra Regione.
A questo nostro invito aggiungiamo anche l'appello a far votare Aniasi che si presenta candidato nelle liste del Partito Socialista Italiano per la Camera dei Deputati.
Ascolteremo la musica, i canti della nostra terra e brinderemo al suo successo elettorale.
Cordialmente,

MILANO, 15 Maggio 1979

p. IL COMITATO PROMOTORE
IL PRESIDENTE

Una lettera di Franca Rame in risposta alle dichiarazioni di Luciana Castellina del Pdup in cui si difinivano le liste di NSU "riempite di autonomi"

Quale rispetto a chi grida «Dagli agli untorelli»?

Pubblichiamo di seguito una lettera della compagna Franca Rame inviata a *La Repubblica* e per conoscenza al *Quotidiano.*

«Sento il dovere morale e civile, oltre che politico, di dire 'la mia' sulla polemica che ha contrapposto Pdup e Nsu. La spinta mi viene da due articoli intervista apparsi su *Repubblica* del 29/5. In colonne contrapposte parlavano gli esponenti dei due gruppi. Mi hanno colpito e irritato, in particolare le dichiarazioni della Castellina che a mio avviso denotano presunzione ed arroganza. La suddetta compagna rappresentante del Pdup così si esprime: 'in questa campagna noi la Nsu non l'incontriamo nemmeno, anche perchè le due liste sono molto diverse: la nostra è essenzialmente operaia, loro invece, l'hanno riempita con gli autonomi ed una fascia variegata e radicaleggiante di 'movement' a scapito della sinistra sindacale'. Ecco, e qui sono davvero indignata. Io non ho preferenze elettorali particolari, come tanti compagni e compagne anch'io mi trovo ad essere in questo momento confusa e piena di amarezza. Mi avete profondamente deluso tutti, con queste vostre autoinvestiture trionfali (ancora oggi) da piccolo grande partito che passerà alla storia. Ma da dove ti verrà mai, Castellina, a cavallo - come Camilla, l'eroina dell'Eneide - tanta tracotante sicurezza di essere superiore? 'Noi quelli lì, manco li incontriamo!' Non li incontrate perchè non fanno parte del movimento? O siete voi che ne siete usciti? Poi aggiungi '.. la nostra lista è essenzialmente operaia, loro invece...' e qui mi viene in mente lo spettacolo davvero triste di quando qualche anno fa alle assemblee in Statale ogni gruppo portava i suoi operai a bella mostra e esposizione: mille dirigenti piccoli ma di qualità che rappresentavano la classe del proletariato: un assaggio, prego! A parte che voglio sapere da dove ti viene la certezza che gli 'altri' non rappresentino assolutamente la classe operaia. Ho qui un volantino distribuito da un gruppo della Pirelli di Milano.
Ci sono i nomi di tre operai: Mario Mosca, Salvatore Ledda, Vito Basilico, tutti e tre candidati alle elezioni per la lista di Nsu; sotto, ad appoggiarli c'è una lunga colonna di lavoratori della gomma. Sono tutti autonomi? E se anche lo fossero, vuoi forse dire che gli autonomi non sono più operai? O peggio ancora, vuoi anche tu criminalizzare tutto ciò che sta alla tua sinistra dal momento che ti sei spostata così a destra...? Anch'io non sono d'accordo con l'Autonomia ma mi guardo bene dal 'non vederli'...'dal non incontrarli'. Ci discuto, ci litigo.. È proprio questo atteggiamento aristocratico del 'chi ti vede', 'chi sei?' 'io vedo solo la classe operia' che non sopporto da chi si dice intellettuale (magari organico) del proletariato. Io conosco bene Mario Mosca, l'operaio candidato alla Camera, un avanguadia riconosciuta e stimata in fabbrica anche dai compagni del Pci. Un operaio che oltre alla teoria si è imparato obbligatoriamente la pratica delle lotte. Lui non direbbe ma dei compagni che voteranno per la tua lista: 'io non li incontro'... e soprattuto non direbbe a nessuno con tanto disprezzo 'autonomi', o 'appartenenti alla fascia variegata radicaleggiante'. Non è certo etichettando, spenellando col grido del 'dagli agli untorelli', emarginando gente dal contesto dei 'degni' che si guadagnano rispettabilità e conseguenti voti. Dalla tua intervista esce chiaro che essendo tornata vicino, troppo vicino, da un po' di tempo, agli antichi burocrati, hai rinnovato il tuo lessico, hai farcito di più di parole tracotanti il tuo far politica. Tra non molto avremo certo il piacere di sentirti declamare in rima sonetti 'Picinniani' in romanesco alla maniera di Trombadori e Ferrara. Con molto dispiacere».

Franca Rame

Dichiarazione di voto per NSU di Gerardo Lutte dei Cps e del CCP della Magliana

Un cattolico impegnato per una scelta di classe

Com-nuovi tempi, rivista delle comunità di base e del movimento 'Cristiani per il socialismo' ha chiesto a vari compagni di questi movimenti le motivazioni delle loro scelte elettorali. (Numero del 3 giugno, in edicola da mercoledì prossimo). Queste le risposte di Gerardo Lutte per Nsu.

Il tuo voto è un voto contro qualcosa o invece a favore di qualcosa?.
«La mia scelta è una scelta positiva per un progetto di società, per un modo nuovo di fare politica, per un tentativo di evitare la delega e di subordinare i parlamenti alle lotte e agli interessi delle masse popolari, delle realtà di base.
Ed è per questo che, senza fanatismo ma con convinzione, scelgo la 'Nuova sinistra unita'. Avevo firmato il cosiddetto 'appello dei 61' per l'unità della sinistra di classe, per un'espressione politica delle lotte dei quartieri, delle donne, dei giovani, dell'opposizione operaia. E oggi, come la maggioranza dei firmatari, considero che il programma di Nsu sia l'unico che corrisponda alle indicazioni dell'appello. Si tratta infatti di un programma che nasce dal basso, dai gruppi di base e dovrà continuare ad essere costruito anche dopo le elezioni, qualsiasi ne sia il risultato. Io non penso che le cose cambino con le elezioni o in parlamento e quindi rispetto, senza condividerla, la scelta astensionista dei compagni anarchici o autonomi. Ma più efficace mi sembra la scelta di Nsu appunto perchè utilizza il lavoro parlamentare subordinandolo drasticamente alle lotte e al controllo da parte dei gruppi di base. Non mi convince d'altronde il ragionamento di quelli che dicono che è disperdere il voto. Perde invece il voto quello che essendo contrario alla legge Reale, all'uso dei militari di leva contro il terrorismo, all'energia nucleare, vota tuttavia per i partiti di sinistra corresponsabili di tali scelte...».
In quale misura la tua scelta esprime la tua militanza politica.
«La mia scelta non solo corrisponde ma deriva dalla mia militanza politica, ossia dal lavoro che da dieci anni faccio tra i baraccati e gli abitanti dei quartieri. E sono stato molto confortato in questa mia scelta quando ho constato che molti compagni del centro di cultura proletaria della Magliana con i quali faccio un lavoro di base avevano preso la stessa decisione. E anche dal fatto che molti compagni delle comunità di base, soprattutto le più popolari, avevano anche loro scelto la Nsu. Ho letto i nomi dei compagni sconosciuti presentati da Nsu non solo a Roma ma in tutta Italia e ho scoperto nomi di compagni che avevo conosciuto appunto perchè facevano il doposcuola, la scuola serale o comunque lavoro di base nei quartieri. E non a caso. La nuova sinistra infatti è quello che meglio esprime l'autogestione, il lavoro di base, il fare politica in prima persona».

Elezioni

Donne ed elezioni: un contributo del Collettivo femminista di Aversa

«Vogliamo discutere le nostre scelte, non restare assenti dalla politica»

«Quest'articolo sul *Qdl* scaturisce da una discussione all'interno del gruppo; abbiamo infine concordato di parlare di un aspetto che ci sembra abbastanza importante dello specifico femminile: il rapporto delle donne con la politica. Può sembrare generico come discorso, ma, a ben pensarci, è invece quello che più da vicino può rappresentare il nostro rapporto con la realtà di Aversana.

Noi femministe crediamo, ma questo lo sanno già tutti, che attualmente nessun partito possa rappresentarci, perchè per noi fare politica è agire sul quotidiano, momento per momento per scavare dei solchi in questo sistema sociale verticistico e maschilista e arrivare, con la confusione dei ruoli, ad un vuoto sociale-culturale-politico. Da questo vuoto d'identità si può poi per cominciare a creare una realtà sociale fatta a misura di persona, senza differenze di sesso, senza deleghe. E questa è una scelta , una scelta di mettere ogni momento in discussione i propri comportamenti, le proprie esigenze per scindere quanto è 'vero' da quanto è portato 'storico-culturale' o quanto è invece abitudine.

Questo non significa certamente che noi siamo 'assenti' dalla 'politica'. Sarebbe assurdo andare verso un rivoluzionario cambiamento culturale senza avere agganci con la realtà economico-politica del proprio paese.

È per questo che noi stiamo in questo momento discutendo a lungo al nostro interno sulle elezioni, è per questo che la maggior parte di noi è convinta che bisogna votare, è per questo che ci piacerebbe avere un confronto con i compagni. Se stanno leggendo, i compagni di Dp di Aversa salteranno su: 'ma quale confronto?', si è vero, abbiamo avuto uno squallido incontro con i compagni di Dp, squallido veramente: sembravamo irrimediabilmente divisi, loro sembravano avere le idee chiare, parlavano di elezioni, programmi, movimento. Noi tacevamo, abbiamo taciuto tutto il tempo. Da un lato ci sentivamo (forse per la mancanza di discussione) escluse dalla 'loro' politica, dall'altro sentivamo totalmente estraneo quel linguaggio ma non siamo riusciti a trovare neanche il modo i dirci questa cosa. Noi crediamo che sia stato perchè non sapevamo quello che volevamo da loro come compagni e forse non sapevamo ancora bene cosa volevamo da noi stesse, collettivo femminista.

Quell'incontro ci è servito a discutere, a chiarirci ancora una volta sul nostro rapporto con la politica, a capire fino in fondo come sia importante che la donna non deleghi niente di se stessa per poter crescere ed impegnarsi autonomamente. Ma questo l'abbiamo visto anche dallo scontro avuto con l'amministrazione locale per l'istituzione e il funzionamento del consultorio qui ad Aversa.

Consultorio che attualmente risulta essere un'istituzione fantasma, esistente, così, senza strutture nè idee chiare sulla sua funzione, e tutto ciò in relazione al fatto che ci hanno, ancora una volta impedito (ma noi non abbiamo ancora desistito) di gestirci un nostro spazio».

Collettivo Femminista Aversa

Battaglia antinucleare

MAPPA ANTINUCLEARE

Stiamo finendo di allestire una mappa completa ed aggiornata di tutti i comitati e gruppi antinucleari italiani e del canton Ticino. Invitiamo tutti i compagni a segnalarci le nuove situazioni createsi negli ultimi mesi, sia di gruppi che di compagni singoli. A lavoro ultimato verrà pubblicato e diffuso capillarmente. Aiutateci mandandoci gli indirizzi che già conoscete. Scrivete a: Da Re Maurizio. Casella postale 1076. 50100 Firenze 7.

D.P.

MILANO

Della commissione Giustizia sono pronti due documenti: 1) leggi speciali 2) per i compagni che faranno gli scrutatori; 'norme sulle elezioni' . I documenti si possono ritirare in Via Vetere 3 nella stanza del settore, costano L. 250.

ROMA

È DISPONIBILE UNA NUOVA RIVISTA 'PERCORSI'

La rivista potrà essere ritirata direttamente dai compagni c/o sede nazionale di Dp in via Cavour 185 o prenotata telefonando allo 06/4752064

Nel Movimento

AGRICOLTURA BIOLOGICO-DINAMICA

Stiamo preparando un manuale pratico di agricoltura bilogico-dinamica. Vogliamo metterci in contatto con tutti i compagni che hanno lavorato in questo senso per scambiarci idee, esperienze e creare un indirizzario nazionale delle situazioni esistenti e dei recapiti interessati a questo argomento. Scriveteci! Da Re Maurizio Casella Postale 1076-50 100 Firenze. 'L'albero del pane' via dei Banchi vecchi 39, 00186 Roma. Tel. 06/6565016.

VENEZIA

Il coordinamento conciari operai e tecnici della provincia di Vicenza chiede contatti con compagni di altri centri della concia di Solofria (Avellino), Turbigo, Santa Croce sull'Arno. Permriferimento: Lucio Povoleri via Damolin 2. Tel. 0444/670825.

MILANO

VENDITA MILITANTE

Avvertiamo tutti i compagni delle scuole di Milano che dalle 1/6 tutti gli invii alle edicole saranno sospesi.

Si cercano per l'amministrazione due compagni/e con un minimo di esperienza in pratica d'ufficio. Per informazioni rivolgersi al compagno Marchino.

FIRENZE

Per organizzare un sit-in su: 'Donne e lavoro' si invitano tutte le donne interessate a partecipare ad un momento alla Casa delle Donne in via Carraia 2 (Bus 22-5) martedì 5 alle 21.

MODENA

Oggi pomeriggio alla palestra di San Faustino festa di fine anno scolastico. Ci saranno gruppi musicali locali.

E le malefatte del Pci? Bisogna continuare a votarlo oppure ha senso dar forza all'opposizione di classe? Una lettera di Gianfranco Lagrassa al *Manifesto*

«È soltanto la Dc l'unico nemico (non il principale) da battere?»

Pubblichiamo di seguito una lettera inviata dal compagno Gianfranco La Grassa al *Manifesto* e per conoscenza, al *Quotidiano*.

«Cari compagni, in risposta alla vostra lettera (firmata da Rossanda), vi invio un assegno come sottoscrizione e non come abbonamento. Se mi abbonassi, leggerei sempre con ritardo il giornale; preferisco quindi comprarlo, anche se qualche numero non arriva (non molti comunque).

Non vi nascondo che vi invio questo modesto contributo solo per la stima che nutro verso alcuni vostri compagni, perchè in questi ultimi tempi ho dovuto qualche volta reprimere l'indignazione nel seguire il giornale; evidentemente, non è facile scrollarsi di dosso una certa cultura 'pciista'. Credo di nutrire il massimo di antipatia (teorico-politica e, in certi casi, anche 'umana') nei confronti di quelli dell'autonomia, ma le ultime manovre poliziesche sono così gravi e sfrontate che pensavo di vedervi all'avanguardia nel promuovere un minimo di campagna di stampa, di raccolta di adesioni agli appelli (pochi) che sono stati fatti, ecc. Invece, forse perchè il 'grande partito' è invischiato fino al collo (almeno come la Dc) in questa operazione, siete stati molto timidi, prudenti e... inconcludenti (salvo poi lamentarvi in un fondo della Gagliardi - mi sembra con un po' di faccia tosta - della difficoltà di lanciare appelli, ecc). Non parliamo poi dell'atteggiamento elettorale. Mi sembra incredibile che si possa ancor oggi indicare come unico (non principale) nemico la Dc. Se così fosse, sarebbe inutile disperdere i voti sui partitelli di sinistra; bisognerebbe invece concentrarli sul Pci (ed infatti di vostro atteggiamento, se accettato, indurrebbe a tale scelta). Non è possibile in poche righe elencare le malefatte del Pci dalla legge Reale fino alle ultime persecuzioni poliziesche. E mi riferisco solo agli ultimi tre anni, in cui tale partito non si è più nemmeno comportato da forza politica 'riformista' (io avrei francamente molto da ridire anche sugli anni precedenti). Dovrebbe ormai essere lampante che nessuna rifondazione della sinistra è possibile, senza una verticale sconfitta di questo Pci. Smettiamola con la storiella del partito 'operaio'; una linea politica (e le classi che un partito rappresenta) non tollera una definizione 'sociologistica'. Ma non posso dilungarmi ora su tutta una serie di questioni. Resta il fatto che se si va avanti così, per la sinistra si chiuderà definitivamente ogni prospettiva e se ne apriranno di molto oscure e piuttosto paurose. Spero, comunque, che - passata la sagra elettorale - si ricominci a ragionare a che anche *Il Manifesto* prenda posizioni più chiare e coerenti con il suo voler essere una forza di opposizione a questo sistema sociale e di potere, di cui l'attuale Pci fa pienamente parte, anche se in posizione subordinata e - in certi momenti - con frizioni conflittuali nei confronti della Dc (non è che io pensi ad un qualche regime Dc-Pci).

Con fraterni saluti.

Gianfranco La Grassa

Nuova Sinistra Unita

MILANO

Per tutti i compagni di Milano e provincia si ricorda che oggi pomeriggio devono assolutamente ritirare in via Vetere 3 i manifesti di Dp per la campagna europea.

SESTO S. GIOVANNI

I compagni scrutatori e rappresentanti di lista e anche tutti quelli aspiranti tali devono trovarsi oggi alle 14 in sezione.

PIOLTELLO

Oggi alle 14 in sede di Dp, via Masaccio 19, riunione dei compagni che intendono fare gli scrutatori e i rappresentanti di lista. (servono compagni).

BOLOGNA

Oggi alle 10 in via Polese 30 riunione degli scrutatori e dei rappresentanti di lista di Bologna e comuni limitrofi.

ROMA

Oggi alle 10 in via Buonarroti 51 riunione di tutti gli scrutatori e rappresentanti di lista. Tutti devono essere presenti per ritirare la delega.

CAGLIARI

Oggi, alle ore 10, alla sede di Dp riunione di tutti i rappresentanti di lista di Nsu. La sede è in via Donizzetti 52. Domenica, diffusione straordinaria del *Qdl*: appuntamento per tutti i compagni alle 9 in sede, via Donizzetti 52.

Quotidiano dei lavoratori

sabato 2 giugno 1979

Come si è svolta, chi ha maggiormente coinvolto e impegnato la campagna elettorale di Nuova Sinistra Unita. Quali le possibili conseguenze e le positività raccolte dal rapporto con gli elettori. Ne parliamo con alcuni candidati milanesi di Dp nella lista di Nsu: Emilio Molinari, Massimo Gorla Corrado Delle Donne e Rina Barbieri

Il voto a NSU nella Milano operaia

Milano Siamo alle ultimissime battute della campagna elettorale, discutiamo con alcuni compagni che si sono impegnati in questa, prima della loro ultimissima uscita; nell'ennesima pizza, davanti all'ennesima fabbrica o in un dibattito pubblico.

Chiediamo ad Emilio Molinari qual'è stato l'aspetto che più lo ha colpito , che più ha caratterizzato l'intera campagna di Nuova Sinistra Unita. «I comizi davanti alle fabbriche -risponde - sono stati di gran lunga il momento più interessante e utile politicamente. C'è un nostro discorso che ha radici e storia fra i lavoratori; l'iniziativa elettorale è solo una parte, dunque, dunque, nei nostro impegno e del nostro rapporto con la gente.

C'è stata moltissima attenzione alle nostre posizioni e numerosi sono i quadri del Pci che guardano con perplessità alla linea del loro partito, altri ancora hanno voluto discutere e confrontarsi a fondo. Non sono certo pochi quelli in rotta con la linea di alleanza con la Dc e la politica dei sacrifici. Credo che molti non voteranno più Pci».

Sullo tesso argomento , Massimo Gorla aggiunge che «una conferma a quanto affermato da Emilio viene dai comizi tenuti davanti alle fabbriche. Quelli di Nsu erano molto più seguiti degli altri; in particolare Pci e Psi non sono assolutaente riusciti a coinvolgere un numero alto di gente come abbiamo fatto noi. Possiamo dire che in molte situazioni si sono registrati risultati sorprendenti, anche dove non siamo mai stati 'presenti' come forza politica alla sinistra dei partiti riformisti». Secondo Corrado Delle Donne «All'Alfa Romeo si è privilegiato l'analisi della situazione della fabbrica nel suo complesso, la lotta contrattuale. In questo caso, il Pci ha tentato di giocare sull'accusa di 'dispersionismo' cioè sul fatto che i voti a noi possono andare persi. E noi, a buon gioco abbiamo ribaltato il tutto, portando l'esempio concreto dei tanti fuoriusciti dal Pci, che si sono battuti con noi in questa scadenza. Disperdere, poi, significa, anche non prestare ascolto alle richieste dei propri elettori, come il Pci ha fatto spesso» Rina Barbieri vuole invece porre l'accento su come gli operai sono stati investiti in pieno dal problema delle elezioni «completamente calate dall'alto. Il malcontento per questo, in più di un caso, è sfociato ell'indifferenza verso la tornata del 3 giugno. Molto peso, ha avuto però il nostro discorso netto e preciso sul rifiuto alla delega, che ha recuperato sul disimpegno».

Come è stata e che peso ha avuto la mobilitazione dei compagni? Risponde Molinari, per primo:«Non si sono avuti trionfalismi, non son tempi. Ma si è lavorato parecchio, non solo per organizzare, ma anche con scadenze di discussione sui contenuti. Si sono rivisti molti compagni che non si vedevano da molto tempo e tante facce nuove, soprattutto compagni giovani. I più attivi, comunque (e lo ripetiamo un'altra volta) sono stati i compagni di fabbrica, più abituati a costruire mobilitazioni». «Aggiungerei -dice Gorla- qualche considerazione su come si è arrivati alla mobilitazione. Come molti hanno vissuto e si ricordano, per arrivare alla definizione di Nsu si è faticato non poco. Io direi che i compagni più critici verso l'ipotesi poi realizzata (e nello stesso tempo quelli che avevano dichiarato una sorta di disimpegno) sono quelli che obiettivamente si sono più sbattuti per il successo della lista. Ciò è confermato, ed è un altro argomento che va valutato, dal rapporto creato tra chi è candidato in Nsu, e proviene da Dp e chi invece fa parte dell'area. Nel '76 quando si trattò solamente di 'un cartello', si verificarono allora casi di triste contrapposizione. Ora non è successo niente del genere, ed anzi fra di noi non si è sviluppato una sorta di lotta unificante e collaborante. L'unità d'intenti può anche così servire a rispondere a chi, strumentalmente, ci accusa di non avere un programma preciso; questo programma c'è molto più marcatamente che nel '76, ed è portato avanti con spirito tutt'altro che settario.» Ancora a Gorla la domanda di un raffronto (visto che l'ha già accennato lui) tra il '76 e ora, visto dalle piazze. «Io ho effettuato i miei incontri con i compagni e la gente soprattutto in provincia di Milano, a Pavia e nel triangolo Como, Varese, Sondrio, più qualche puntatina in Emilia e Veneto, ma molto sporadiche. Direi che, come ha già accennato Emilio, c'è molta meno effervescenza, bilanciata però da un'attenzione e un impegno maggiore alla discussione. È proprio da un recupero della discussione e dell'analisi di questi ultimi tre anni di lotta politica in contrapposizione alla politica di governo, che verrà il successo della lista».

Su cosa avete incentrato principalmente la campagna elettorale? Molnari:«La Dc in questi tre anni è riuscita a fareò cose non combinate in trenta. Dal suo malgoverno si è passati al malgoverno generale. È quasi inutile l'elenco: casa, pensioni, legge Reale...sono una quantità paurosa di rospi fatti ingoiare alla gente. Ho detto che è ora di finirla di subire e che è possibile lottare sul serio per fargli ingoiare qualcosa anche agli altri.

Siccome il Pci c'entra fino in fondo, ho invitato a fare attenzione a non votare Berlinguer, a scanso di ritrovarsi ancora Andreotti, allo stesso posto di adesso».

Concludendo la domanda che si pongono tutti è: ce la faremo'? «C'è da chiedersi invece - è la risposta quasi corale - cose ne faremo dei voti che ci arriveranno. Nostro compito sarebbe spendere bene in una istanza borghese come il Parlamentoaccordataci. La Fiducia non la delega».

a cura di **Tiziano Marelli**

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando per ora soltanto vaglia telegrafici indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano -tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano(Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**